IL

CONTE DI ESSEX

TRAGEDIA

DI

Pompeo di Campello

Prezzo Paoli 3.

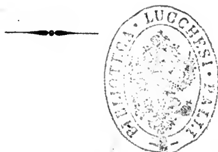
IL CONTE DI ESSEX

TRAGEDIA

DI

POMPEO DI CAMPELLO





FIRENZE
NELLA STAMPERIA PIATTI
1838.

ALL' ECCELLENTISSIMO SIG. DOTT.

ONOFRIO CONCIOLI

Amico pregiatissimo

Noi non ci palleggeremo delle vane lodi, siccome alcuni de' nostri giorni. Voi onoraste d' utilissimi consigli questa Tragedia, e scevro sì d'adulazione che di rancore mi partecipaste con sincerità l' impressione da lei prodotta sul vostro spirito. Io vi debbo dunque non poco in un tempo, di cui non è la verità il primo pregio, e m' è assai dolce offrirvi un qualche attestato di gratitudine. Spero, che l' aggradirete; e mi auguro, che la carità vostra venga dagli altri imitata, del che però molto dubito. Voi scorgeste nel suo vero aspetto la moralità chè risulta da questi fatti più veri che imaginati; ma quanti invece ne sfigureranno lo scopo! Quanto è grande il numero di coloro che amano trovare

dappertutto argomenti a calunnie, e persecuzioni! Sia che vuolsi, la purità delle mie intenzioni a me basta. Non può il dramma influire all'aumento della sociale prosperità, che migliorando gl'individui che vi concorrono; e la pittura dei mali che derivano dagli umani traviamenti debbe necessariamente compir sì grand' opera.

Di Firenze 15 *Giugno* 1838.

POMPEO DI CAMPELLO

IL CONTE DI ESSEX

PERSONAGGI

ELISABETTA Regina d'Inghilterra.
ANNA Contessa di Cumberland.
Sir ROBERTO CECIL.
CONTE di NOTTINGHAM.
Sir PARKER.
CONTE di SOUTHAMPTON.
BIANCA di SOUTHAMPTON.
ROBERTO CONTE di ESSEX.
Lord SANDS.
Sir CARLO DAVERS.
Sir FERNANDO GORGES.
TRESHAM.
BLOUNT.
RUTLAND.
MOUNTEAGLE.
Uscieri. Soldati. Congiurati. Pari. Dame.

La scena è in Londra nell' anno 1601.

IL CONTE DI ESSEX

ATTO PRIMO

Sala di Udienza nella Reggia.

SCENA I.

SANDS, DAVERS.

SAND. Qui Davers?
DAV. Più penoso il dover mio
Non far. Sai se de' grandi ami la polve.
Misero padre al sen de' cari figli
Strappato qui mi trae. Da puro zelo
Ei mosso ai folli errori, onde sconvolta
È la Britanna Fè, sagge dottrine
Oppose .... A rogo ohimè fia tratto orrendo!
SAND. Barrow!
DAV. Ei stesso. In carcer crudo omai
Da un lustro geme. D'ogni aita priva
La consorte perì; consuma i figli
Mortal languor; tre vite un ferro tronca.
SAND. E qui pietà qui cerchi? Il fier Cecilio
D'un Cattolico a pro? Di questo Amanno
La ferocia scordasti?
DAV. A Elisabetta ....
SAND. Miglior lei stimi?
DAV. Generosa suole
Talor mostrarsi.
SAND. Per orgoglio
DAV. Il frutto
Raccoglie il saggio, e se il gittò perverso
Turbiu non cura, o amica man.
SAND. Nè i roghi

Di Cattoliche fiamme ancor fumanti,
Le proscrizioni, i tolti aver, le stragi,
Oude natura inorridì, rammenti?
Qual de' mostri, onde Roma oppressa giacque,
A tanto giunse? Ei dell' avito culto
Custodi fur: costei nuovo ne crea,
Delirio informe, più di quanti l' empia
Scuola inventò della profana Patmo.
E il sacrificio istesso, onde placata
È l' ira eterna, e il nome sol, la imago
Di lui che è Dio quaggiù, pretesto è a morte.
E pietà speri?

Dav. Tanti potè orrori
Religion persuaderle?

Sand. In lei
È l' util suo Religion suprema.
Alle nuove credenze, onde si mostra
Di zel sì calda, non che fè l' anuodi.
Di Pontefice il serto è a femminile
Vanità sprone, e più le pingui spoglie
Sacerdotali all' insaziabil fame
Che d' oro ognor la divorò. Vil frutto
Roma d' infamia proclamolla. Il capo
S' ai dogmi suoi piegasse, stringerebbe
D' adultera regina impura prole
L' Anglico scettro? Del diadema indegna
Non fulminò dal Vatican costei
L' intrepido Farnese?

Dav. Ove siam noi
Non pensi?

Sand. La possanza entro il suo tempio
Più m' è dolce insultar. Quest' aere assai
Contamiuar vile menzogna suole.

Dav. Di questi Arazzi istoriati, e questi
Peregrini tappeti oh quaute volte
Ricopria lo splendor rei tradimenti!

Sand. Del miser le querele, e dell' oppresso
Quante udir queste mura .... e indarno! Il piede
Raro qui posi, e il cor fremeane sempre.

Or di te in traccia sol venia. Gran cose
Seppi, ed udrai.... ma altrove. Essex fra breve
Rivedrà Londra.

DAV Essex! L'amico! Il vero
Udissi, o voci fur maligne.....

SAND. Indarno
S'asconde. Innanzi al grande O'Nial ei cede,
E sconfitto si arretra. Il vincitore
Vessil di libertà sull'Irlandesi
Rocche innalzaron le ribelli schiere.
Furente Elisabetta a colpa ascrive
La sciagura del vinto, e in odio, ed ira
L'amor cangiando, ai sediziosi unito
A sospettarlo giunge. Ecco l'onore
Di servirla a che trae!

DAV. Misero! Tomba
Di prodi ognor fu Ibernia, e gli empj il sanno
Che lieti là il spingean. Tal sì funesto
Onor cangiarsi Perrot vide in scure.
Ohimè, destin pari lo aspetti? E niuno,
Niun fia qui, che il difenda? Il giorno primo
Che il mio mi dolga oscuro stato è questo.
Nulla potrem noi per l'amico?

SAND. Tutto.....
Pur ch'ei 'l voglia.

DAV. Egli! Come?

SAND. Tutto. Sacra
Speme qui chiusa da anni ed anni dorme:
Tempo è, che sorga — Odi; mal soffre omai
Britannia, che il suo scettro in mano imbelle
Vacilli, e unita in mostruoso nodo
Pontificia tiara a regal serto
Molle chioma deturpi: a drudi vili,
A Sejan scaltri così scherno è fatta.
• D'Elisabetta in cor s'anco alcun fiore
Mai di virtù spuntasse, ecco a troncarlo
Alzan l'acciaro. A un sol servire è duro,
Ma più a molti; e qui mille regnan crudi,
Superbi, avari. Rio mercato l'uno,

Quel Nottingam già fea d' umane genti,
Quasi sul negro color suo natura
Scritta l' infamia avesse. I cenci abbjetti
Così in or l' India gli cangiava ; e l' oro
La stoltizia in dottrina, in virtù il vizio :
Talchè al sommo indi asceso il natìo fango
Più non ricorda, e d' insolente fasto
Sol gonfio ostenta « Onta a chi mal ne pensa »
L' altro astuto, inflessibile, profondo
D' un Burleigh degna prole, alfin che anela
Tutto assoggetta. Indi menzogne, frodi,
Viltà, delitti. Se a far Roma in polve,
Se in man di pochi, cui fè il caso grandi,
A eternar qui il poter mari di sangue
Fosser d' uopo, ond' empirli ei di man tutti
Strapperebbe a natura i suoi flagelli.
Vedi a chi schiavi siam! Soffrir più in pace
Come? Solo a noi scudo, alla Regina
Caro Essex era · lascerem pur questo
Rapirci?.... Non temer. Nostra salute
Quindi uscir de' l Mai spirto invan s' irrita
D' eroe, nè un popol si calpesta indarno.

Dav. Oh Cielo! Essex..... Tu credi?

Sand. Alto disegno
Io nudro. Forse.

Dav. E vuoi.... !

Sand. Loco, nè tempo
Quest' è. Dei cortigian, vedi, l' abbjetta
Schiera s' avanza. Vieni.

Dav. Brevi istanti
Mi dà. Tentar vò di Cecilio il core.
Del generoso Southampton fra poco
Nella magion teco sarò.

Sand. Giustizia
Qui speri tu? V' ha d' ottenerla un mezzo ..
.... Un solo! Impallidisci? Tremar puoi?
Periglio v' ha, che il viver servo adegui?

SCENA II.

DAVERS, POI NOTTINGAM, E CECIL.

DAV. Audace troppo! Meditar potrebbe
Ei mai?... Cecilio vien. Forza al mio labbro,
Santa amistà, tu dona.
NOTT. Arde di sdegno
Contro Essex dunque la Regina?
CEC. Taci.
Supplice alcun ..... T'avanza; il chieder tuo
Libero esponi.
DAV. Duro è il chieder sempre;
Pur duro men se per altrui. Me sola
Carità di fratello, e cittadino
Dover qui spinge. Queste note il pianto
Più che la man di miserando padre
Segnò. Vittime assai cieco furore
Qui spense. Secol fia di stragi questo?
Su tron seder di sangue il Dio non ama
D'ogni bontà. Libero all'uomo il muto
Pensier si lasci, e nel più arcano e cupo
Del cor, dove celeste occhio sol vede,
A ricercar l'idea, che nasce, e muore,
Non di vendetta vil desìo ne porti.
CEC. Prima il pensier se ne vagheggia, quindi
Vuolsi l'oggetto posseder che piacque;
Guai, se all'idea fren non si pone! È un passo
Dal volere all'oprar.
DAV. Ma tolto il primo
De' conforti ne fia? L'avita fede?
Le cerimonie auguste, a cui fanciulli
I padri n'educar? L'are, ove pegno
D'amor, di fede al Cielo offrir godiamo?
NOTT. Il core, ond'esce, non le vane forme
Di cui si veste, o il loco ove s'innalza
Prego mortal, lassù si pesa.
CEC. Prima

Cittadina è virtù le patrie leggi
Venerar, nè la pietra, in cui riposa
Il social tempio, rovesciar. Perverse
Sparse Barrow dottrine. Col suo sangue
Scosse Britannia il Roman giogo. Pera
Chi raddossar nel tenta.

DAV. Io di dottrine
A disputar non venni. A umani sensi
L'uom ricondur sperai. D'Elisabetta
Pietà dirassi al regno ignota?

NOTT. Puri
Del Vangelo custodi un dì clemenza
Cranmer, Ridley trovar? Fra crude fiamme
Consumar lentamente, e in lungo strazio
Le viscere sentirsi palpitanti
Strappar, morte implorar, nè ottener morte
Perchè all'angosce fin, questo Maria
Esempio a noi diè di pietà.

DAV. Se il velo
Dei Re alle colpe alzar mortale ardisce,
Chi delle stragi aprì l'istoria? Il giusto,
Di Dio l'eletto, Moro, per qual mano
Cadea? Ma se espiar col sangue il sangue
Si dè, che diverran Britannia, il Mondo?
D'una terra nascemmo; un Dio medesmo
Ne creò, ne difende; e noi l'un l'altro
Divoreremci?

CEC. Quando offeso il dritto
Pubblico fu, l'umanità col reo
È crudeltà coll'innocente. Sacra
La legge è qui. Chi fia cangiarla ardisca?

DAV. Fragil laccio è la legge; il debol stringe,
Lo spezza il forte; ahi di sua veste quante
Ingiustizie coprì..... Ma più premuta
Vieppiù l'onda risorge. Chi sol vie
Calca di sangue perirà nel sangue.

SCENA III.

CECIL, NOTTINGAM.

CEC. Fine avrà tanta audacia.
NOTT. A un Sand amico
Ben degno egli è.
CEC. Tutti ad Essex venduti.
Debil canna li regge.
NOTT. A terra alfine
Vedrem l'orgoglio dell'Eroe.
CEC. L'impero
Sommo dell'armi, e il fren d'Ibernia tolto
Gli fu.
NOTT. Svanir può ogni trionfo al vento,
Ov'ei qui rieda. Benchè in spregio mostri
Talor tenerlo, spento il foco primo
Nella Regina credi? Indarno astuta
In denso velo il cor ravvolge: ogni arte
È minor di natura; ell'ama, e seco
S'adira forse. Pur temerne è d'uopo.
Nuova fra lor l'ira non è, nè nuova
La pace; dileguarsi, il sai, vedemmo
Altre tempeste.
CEC. Lode a me non darne.
Che in Londra il piede Essex non ponga, impose
Già la Regina.
NOTT. Saggio Cecil sempre!
CEC. Ch'io qui il tema tu credi?
NOTT. Alla fatale
Ibernia chi spingealo intanto?
CEC. Il volle
Ei stesso.
NOTT. E lieto il concedea chi seme
Di ruina il sperava, chi ogni inciampo
A sua grandezza tor così.......
CEC. Il cor mio
A giudicar mal ti dà norma il tuo.

Nè dar può a me, nè torre Essex splendore.
NOTT. Nemico intanto.....
CEC. Ei tal non m' è.
NOTT. L' aborri.
CEC. Null' uomo!
NOTT. A che dunque il persegui?
CEC. Vedi
Quel soglio tu? Possente farlo, eterno,
Portarvi il mondo a piè mia gloria è sola.
Alta a tant' opra via creò il pensiero:
Ad ogni inciampo odio giurò, e ruina.

SCENA IV.

USCIERE, POI ELISABETTA, ANNA, DAME, E DETTI.

USC. La Regina!
CEC. I suoi cenni attendo. Vieni. (1)
ELIS. Grata a voi son (2) — Rimani — Anna, ancor regno?
Regno io qui?
AN. V' ha chi il neghi?
ELIS. E Londra altera
M' ama, mi teme, o mi schernisce?
AN. Tutta
Alla Vestal scettrata offre la terra
Fè, ammirazione, amor.... Ma che? Negli occhi
Qual ira t' arde?
ELIS. Invitto Duce, il primo
Cui vantasse Albion, che Iberia vinse,
E al superbo Filippo, al più ostinato
De' miei nemici in Cadice diè legge,
Può senza tradimento Eroe sì chiaro
A debil schiera aver ceduto..... Oh cielo!
Arretrato vilmente?
AN. Ignoro....
ELIS. Sparso

(1) Parte con Nottingam.
(2) Le dame partono.

Non è per Londra tutta? All' armi nostre,
Al poter mio del popolo lo scherno
Non giunse? Ignori, che Essex vinto giacque?
Vinto! Da chi? Da miserabil pugno
Di ribelli Irlandesi!

AN. Non esclude
La miseria il valor, l' accresce spesso.
Perigli v' han pel disperato? In luce;
Pria, che dannar, porsi ogni fatto debbe.

ELIS. V' ha chi il difende sempre?

AN. I miei servigj,
L' età canuta, la mia vita intera
Dal sospetto mi salva. Ancella fida,
Come in questi dì gloria, a te nei giorni
Fui di sventura. Lecito mi sia
La verità parlarti. Ai Re d' intorno
Volan calunnie sempre. Han due sembianti
Nostre azioni, e malvagj, invidi noi
Siam così, ch' a oscurar d' altrui la fama
Il più deforme ne mostriam: — Raunate
Tyron gran forze aver non può? Valore,
Numero, spirto ne conosci? Fiamme
Quai libertà desti t' è noto. Quali
Religion furori accender possa,
Delle sconvolte Fiandre, dell' ardenti
Gallia, e Germania, e Elvezia, e dell' istesso
Tuo regno infin l' orrenda istoria il dice.

ELIS. Ma a patti vili scender mai dovea?
Con l' inimico a che in colloquio arcano
Ritrarsi? A rei ribelli, oh orror! perdono
Vergognoso accordar! A ribelli ..... io!

AN. Del poter fra i piaceri non il primo
È perdonar? Quel dì, che ne schiudea,
Fosse astuzia, o pietà, tua cruda suora
Del carcere le porte, ove ogni fiore
Di tua beltà languìa, quel dì il più dolce
Non parve a noi? D' ogni sofferto affanno
Dimentiche a baciar la man corremmo
Che il perdono segnò. Tutta deposta

Vi avremmo l' alma. Così cori a mille
Credè Essex acquistarti, e traviata
Nazion ricondur: s' errò, la mente
Fu, non il cor, che puro, grande ei nudre.
Regina, assai qui egli ha nemici. Quanti
Nol voglion reo per innalzar l' impero
Sulle ruine sue!.... Libera parlo
Più che a potente. In questo sen bambina
T' accolsi, gli anni del dolor divisi:
Amor di te mi muove; non t' accechi
Affetto non di re.... pensa, matura,
E decidi.... Se troppo osai, perdona.

ELIS. La verità cara ebbi sempre, e rado
Qui s' ode, il sai. Chi più di me innocente
Essex brama?.... Oh! tal sia! Duce lasciarlo
Più non dovea. Ceda per or dell' armi
L' imper; scolparsi indi potrà.... Ma Loudra
Nol vegga; così volli.

AN. Il favor tuo
Racquistar potrà dunque? Assai, mel credi,
Fido assai ti fu sempre.

ELIS. Fido!

AN. I tuoi
Beneficj ognor grato egli ricorda.

ELIS. Grato! Egli! Più forse il doveva. Un mostro,
Un mostro è sì ..... se mi tradì!

AN. Innocente
Ei fia, lo spero.

ELIS. Ed io nol spero? Assai
Qui dentro penetrasti. Alla grandezza
Felicità si crede unita .... Stolti!
Mortali siam, mortal core qui batte;
E dobbiam Dei mostrarci. In chi gli affanni
Versar possiamo, onde siam rosi? Come
Dalla lingua dell' aspide, da questi
Fulgenti raggi esce un velen, che tutti
Allontana i viventi .... Qui pur spine
Figgonsi mille, il credi.

AN. Come!

Elis. Lieto
Chi può al passato volger gli occhi, e il core
Non sentir lacerarsi!.. Or son due lustri!....
Un dì par!
An. Taci.
Elis. Era mio sangue, e questa
Mano il versava.
An. Calmati.
Elis. I miei sonni
Ancor persegue. Fera donna! Ahi come!
Breve sopor godea quest' alma: a un tratto
Di ferro parmi che una man mi pigli,
E lassù mi trasporti. È dell' Eterno
La reggia: immenso sovra tron di luce
Ei siede, e mondi e soli col piè calca.
Occhio mortal non può fissarlo: spade
Fulminanti di foco angioli mille
Fan balenargli intorno. Io giungo. Vedi
Costei? grida ... Alzo il guardo ... Ahimè! Colei
D' incontro m' è — quella Stuarda! E gloria
La circonda immortal di paradiso!
La man tremante le protendo ... ell' alza
La sua, nè parla, ma bollente in viso
Sangue mi getta, e indietro mi respinge.
Mille ecco s' alzan grida = Sul tuo capo
Cada quel sangue, parricida = ... Agghiaccio!
Tutta m' investe brividio di morte.
Tremano i ciel; svanisce ogni astro: negra
Notte mi cinge ..... ma di sotto ..... ahi vista!
È un baratro, e di fiamme un mar vi bolle.
Ecco, per i capelli infernal mano
M' afferra: io piango, ... qual mai piansi! Indarno!
All' orlo siam ... rabbrividisco! Dentro
Mi scaglia .... io .... grido, balzo in piè ... mi desto.
An. Turbata fantasia crudeli sogni
Spesso produce. Ma in sì strane larve
Stolto sarebbe ravvisar gl' indizj
Dell' avvenir.
Elis. Di queste fole al volgo

Lascio la fè .... Scritto è lassù il futuro.
In pace il mio destin , qual sia , dal cielo
Attenderò. Va : in te il mio dir sepolto
Rimanga. — A me Cecilio.

SCENA V.

ELISABETTA.

Elis. Elisabetta ,
Che regni mai non obliar , che fissi
Gli occhi ha in te l' Universo. — Essex ! Amarlo
Potrei ..... Che dico ? Alcun non l' oda — Amore
Chiama il mondo follia , quando degli anni
Il fior primo svanì .... Pur non è spento
Qui nel mio cor di giovinezza il foco.
Va ... Pensier stolto ! Io regno , altro non amo
Che me , la gloria mia , la mia grandezza.
.... Quella Stuarda ? Anch' essa !... Cruda ! Innanzi
Perchè sempre tornarmi ?... Là vederla
Assisa parmi tante volte ..... È mio
Quel trono .... Va .... Infelice ! E pur conforto
Nella tristezza Essex porgeami , ei solo.
.... Che a vil fanciulla ... Oh rabbia ! Va , nol penso ,
Nol curo. Ad uom prostrarmi ! Al piè Monarchi
Vidi , ed a lui ... Regno , e non son felice !

SCENA VI.

ELISABETTA , CECIL.

Cec. Gran Regina .....
Elis. Mio fido !
Cec. In quella destra
Che fa il mondo tremar , concedi .....
Elis. Sorgi.
Invan , mio fido , mi lusinghi. Al mondo
Come imporrà più questa man , se il freno
Non val più a regger de' suoi regni istessi ?

D' Elisabetta or che dirà che vinto
Di faziose turbe al vil cospetto
Il suo vessil s' arretra?

CEC. In calma torni
Lo spirto tuo. Non può lieve sconfitta
D' anni tanti di gloria, e di trionfi
Lo splendore offuscar. Sola Britannia
Non è, cui squarci il sen dell' intestine
Discordie il verme. Alle vicine Gallie
Se il guardo volgi, sol tumulti, e stragi
Vi scorgi. Indarno Iberia oro, e falangi
Consuma a rannodar nei ceppi antichi
Il Batavo indomato. Età bollente
Da nuove voglie, saper nuovo a pazzi
Desiri trasportata avanza, e cresce,
Che pon sossopra il mondo, e intero forse
Andrà un dì a rovesciarlo.

ELIS. De' prestati
Soccorsi or tardi al Batavo mi duole.
Contagio è libertà, che d' uno all' altro
Popolo si propaga; nato appena
Spegnerlo è d' uopo, e fin l' infetta cenere
Spargerne ai venti.

CEC. Ma all' Ibera rabbia,
Se il Fiammingo cedea, chi ne salvava?
Nè libertà tremenda è tanto. Quando
Libero l' uom fu mai? Dubbio ch' ei serva
Non è: a chi serva l' è talor; non dove
Elisabetta impera. Il foco Iberno
Alimentando, vendicarsi indarno
Sperano Ispania, e Roma. Pensin stolte,
Che incenerirle un dì può il foco istesso.

ELIS. Pria che Britannia, il giuro. E che? Me a terra
Credon? Vedrem. Lascia sul dorso immenso
Il liofante scherzar; guai se far prova
Vuol di sua forza .... A vendicar nostr' onte
Mount-joy corse?

CEC. Già agl' Iberni lidi
L' ira tua giusta ei trasse.

ELIS. Ogni trattato
Che Essex conchiuse è sciolto. I mezzi soli
Che usar può Re con sudditi ribelli
Son le ammende e i patiboli, il sol patto
Sommission cieca, e pentimento.

CEC. Norme
Tali ebbe il nuovo duce. Egli l'obbrobrio
Vendicherà dell'Anglo nome.

ELIS. Dritto
Di perdonar chi ad Essex diè? A sì vili
Concession che il trasse? Coi ribelli
A che abboccarsi?.... Cecil, schietto io voglio
Il tuo pensiero; a me appartien. Sedotto
Di Roma le lusinghe, o l'Ispano oro
L'abbian? Fia ver!

CEC. Regina, Essex capace
Creder puoi tu di tradimenti? Puoi
Pensar ch'io il creda? S'anco qui un sospetto
Ne passasse un istante, alimentarlo
Dovrei? Farne a te parte? Amistà antica
A lui mi lega; saggio, grande io 'l stimo.
Prova non avvi, che l'accusi. Colmo
Da te d'onor fu, e di favori.... Puro
Crederlo io deggio. Ma a servir la Patria
Puro cor basta? Del par grave fallo
Non è presumer troppo, ogni consiglio
Spregiar, a cieco di sua mente orgoglio
Alto regno immolar? Perchè ozioso
Sì a lungo starsi nei Momonj campi?
Quando atterrita, inordinata, in mezzo
All'Ulidiche selve l'empia gente
Giaceasi, allor sorprenderla era d'uopo
Audaci, ratti: esterminar Tyrone
Facil rendeasi allor. Numero, ardire,
Ordine, e disciplina acquistò poscia.
Nè strano è, che vittoria il disperato
Valor ne coronasse.

ELIS. Reo tu dunque
Il credi?

CEC. Reo?... Nol dissi. Scusa al certo
Non è ignoranza a un fallo, onde offuscata
La nostra gloria giacque. Al tron Britanno
L' umil conceder suo chi dir potrebbe
Che splendore accrescesse?

ELIS. Ogni opra Iberna
Maturamente librerem. Qui il piede
Non meni intanto, io 'l vò. D' uopo è che alfine
Tanto orgoglio s' abbassi — Il Franco Enrico,
Lo scaltrito Ugonotto armi, e tesori
Novelli chiede adunque?

CEC. Altri soccorsi
S' or tu gli neghi, al crudo Ispan legarsi
Tosto minaccia.

ELIS. Sfuggir l' uno, e l' altro
Dobbiam. Soccorsi assai gli diedi. All' odio
Chi dei Guisa il salvava? È dei Britanni
Il sangue e l' or solo a Britannia sacro.
Ma che nemici accrescansi è pur d' uopo
Scaltramente evitar. Lusinghe quindi
Sparger convien, vantar promesse, e destri
Far ch' indi all' osservar sorgano inciampi.
Rancori, e gelosie fra Ispano, e Franco
Alimentar, nelle fazion già stanche
Ravvivar gli odj, dei cadenti grandi
Lusingar le ambizioni, in chi governa
Gli errori favorir, popoli infine
Contro Re armar, e insorti al lor destino
Abbandonarli, queste esser le basi
Den, su cui sorga con l' altrui ruina
La Britanna grandezza.

CEC. Anglia a far grande
Elisabetta basta.

ELIS. Infra le spine,
Onde ogni trono è cinto, assai m' è dolce
Pensar, che dei Re il primo a coronata
Femmina cede.

CEC. Qual Re al piè caduto
Non ti saria, se tu il volevi?

ELIS. Un bene,
Che può soli godersi, con altrui
Perchè partirlo? Su quel soglio io sola
Sederò, finchè viva. Più Re il guardo
Poservi, il so; ne risi, ed esultai.
Fra i potenti un stimava; eterno il cielo
Alzò muro fra noi; d'amistà pura
Largo ognor meco agli empj Ispani aguati
Toglieami. Il magno Sisto! Alto sostegno
Perdè in lui Roma; dalle sue ruine
Rialzarla ei sol potea .... Diversi or nutre
Per me sensi Clemente.

CEC. Ogni segreto
Passo sagace Ambasciador n'espia.
Il perduto poter mal soffre, e sola
Non è di sue vendette Ibernia il campo.
Qui ancor ..... d'odj, e discordie ascosti semi .....

ELIS. Roma .... m'è nota. Questo capo illeso
Non fu dai fulmin suoi ..... Pur la corona
Il cinge ancor, più salda anzi vi posa.
Stolta! Che tenta? Che può meco? Crede
I secoli tornati, in cui dal fianco
Degli Angli Re strappar le spose osava
A rio popol ludibrio? Inorridisco
In rammentarlo.

CEC. Scemò Roma, è vero,
In possanza; in ardir sempre è la stessa.
Dal Ciel suoi dritti tragge, e mai non fia
Che spontanea li ceda. Al tuo gran senno
Nulla sfugge. Mill'arti, e insidie occulte
Tese qui son .... Tranquilla in me riposa.
Tutto io conosco .... Prevenir frattanto,
Punir t'è d'uopo .... A me pur duol, ma sola
Può severa equità te far sicura,
E delle leggi qui rialzar l'impero —
Questo decreto ogni ornamento vieta
Serbar del Roman culto. — I suoi ministri
Chiunque alberghi, o lor sue colpe sveli,
Onde grazia impetrarne, e beni, e vita

Perder dovrà .... Qui più ribaldi vedi
Cui poca è morte pena. Ei da nefande
Cattedre portar guerra empia ai tuoi santi
Diritti osaro; e missìon celeste
Pazzamente usurpando, e di vendette
Nomandosi profeti, a te ed al regno
Mali orrendi predir... Segnar ti piaccia.

ELIS. Ripugna il cor da crudeltà; ma primo
Dover la pace è de' miei regni ... L'alta
Paterna impresa a me compir fia dato.
Culto oltre il mio soffrir non deggio. Sola
Quella che a me si prostra esse de' omai
Religion dell' Anglia.

CEC. E a te clemenza
Chiedere un Barrow osa. Leggi. Al rogo
I giudici il dannar.

ELIS. D' ignnda prole
Vedovo padre! Ai derelitti figli
Sol pianto ei lascia.

CEC. Eccidio v' ha, che pianto
Non costi e danno? Ma peggior fruttarne
Potria clemenza in sì rei tempi. Oltraggi
Contro te, contro il trono in empio scritto
Qui divulgò costui... Fremo in ridirlo.
Il maritaggio augusto, onde nascesti
Adulterio nomò. Sognato dritto
Ei nel Roman Pontefice sostenne
Di deporti dal soglio.

ELIS. A insani, ed ebri.
Guerra non porta Elisabetta: viva;
Ma fra stolti a lui pari .... Va ... di calma
D' uopo ha il mio spirto. Niuno a me ....

SCENA VII.

USCIERE, E DETTI.

USC. Regina,
Breve udienza il Conte a te richiede
D' Essex.

ELIS. Essex!

CEC. Che ascolto!

ELIS. Ei! qui! Tant' osa!

Qui! Essex! ... Olà!

CEC. S' appressa alcun .... Che miro!

Ei stesso ....

ELIS. Ei! Temerario! Qui! Olà, parta.

Nella mia Reggia? Parta. Il mio furore ....

SCENA VIII.

ESSEX, E DETTI.

ESS. Regina ....

ELIS. Vanne.

ESS. Al tuo piede ....

ELIS. Qui il passo

Aprirti a forza osasti?

ESS. L' onor mio ....

ELIS. Parti.

ESS. L' onor difender deggio ....

ELIS. Ai miei

Cenni ubbidir dovevi.

ESS. Io .....

ELIS. Questo serto

Strappar vuoi tu? Vanne .... Mi lascia. Trema.

SCENA IX.

ESSEX.

ESS. Dio, che qui leggi, o in lei discendi, o in questo

Braccio l' acciar della vendetta arresta.

ATTO SECONDO

Il Castello dei Southampton.

SCENA I.

BIANCA.

BIAN. Nè riede? Ahi come lente scorron l'ore!
Tremar io dovrò sempre? Dopo lunga
Lontananza mortale ei torna alfine.
Lo riveggo, l'abbraccio, il cor mi balza
Di gioja ... Stolta! Che durò? Un istante.
Tosto colei mel toglie. Odiar non seppi
Io mai vivente ... or sento .... Sì l'aborro.
Mi rapisce Roberto, alle crudeli
Vicende me l'espon di fatal guerra.
È vinto l'infelice .... il sangue .... io gelo!
Il sangue suo versa, e per lei ... Nè basta?
L'onor vuol torgli .... Forse .... Elisabetta,
Come non aborrirti? Io che per lui,
Sol per lui vivo!....

SCENA II.

SOUTHAMPTON, BIANCA.

SOUT. Tu piangevi.....
BIANC. Padre .....
SOUT. Piangevi. Bianca, sul paterno seno
Che temi? Di che piangi? Amico tuo,
Tua guida, scudo non son'io? — Lo sposo
Vedesti?
BIANC. Oh ciel! Qual torni Essex non sai?
Vinto, accusato, oppresso ....
SOUT. Di vil colpa

Macchiato il pensi?

BIANC. Colpa! Potrei tanto,
Ove il pensassi, amarlo?

SOUT. Onde in te dunque
Timor?

BIANC. Nemici egli ha qui assai. Dipinto
In mille guise traditor l'avranno.
Dell'Ibernia e dell'armi intanto tolto
L'imper gli fu.

SOUT. Perder potere, onori
Che val, quando con noi virtù rimane?
Giustizia un dì resa gli fia. La rende,
Credilo, figlia, tosto, o tardi il Mondo.
V'ha un Dio lassù, che giudica, e non erra;
Se manca il mondo, a dar giustizia ei resta.

BIANC. E intanto ... Ohimè! Creder puoi tu che oltraggi
Maggior qui soffrir deggia? Io dal suo sdegno
Tutto pavento. Il piè qui por vietato
Aveagli Elisabetta: ei non di Londra,
Della reggia varcar le porte ardisce,
E il furore affrontarne.

SOUT. Al folgor legge
Chi dà? Il tuo foco, incauta giovinezza,
Frenar chi può?

BIANC. Che non fec'io? Non dissi?
Indarno. A lei correr ei volle ... Oh cielo!
Del suo poter come è gelosa, il sai;
Se irata, furibonda ..... Abbrividisco!
Di lui che fora?

SOUT. Calmati. Sì cruda
Non sarà Elisabetta. Ov'ei si scolpi,
Ove si umilj, del suo cor le vie
Note gli sono. Il favor primo ....

BIANC. Vero
Fu dunque? Ahi lassa! Caro ancor.....

SOUT. Giammai,
Non temer, non entrò in quel petto amore.
Sè sola ell'ama. Illustre, saggio, prode,
Vago all'aspetto, dolce ai modi, speme

Della patria era Essex; accarezzarlo
Dovea pur ella: in lui di sua grandezza
Strumento vide, e di possanza e onori
Quindi il colmò. Più addentro in cor chi puote
Penetrar di chi regna?

BIANC. Amai Roberto,
Perchè in pregio il tenea: secura in sua
Virtude io vivo. Pur.... celarlo invano
Vorrei, quand' ei qui giunto mi lasciava,
E al suo fianco correa, squarciarmi il core
Sentii ..... No amar colei non posso. Onori,
Dovizie, un tron possiede; è l' Universo
Delle sue glorie il campo.: al suo cospetto
Misera, oscura altro son' io, che polve?

SOUT. È virtù grande sempre, in ogni stato,
Come in splendido soglio, in rozzo ovile.
Nè abjetto scorre sangue in noi: sicura
Se qnel seggio ella preme, al valor ancò,
Degli avi nostri alla saggezza il debbe.
Essex te amò, te scelse, a lni ti diedi,
Degno è di te: queto ogni nembo appena,
I voti tnoi paghi saran.... Che temi?
Se ogni altro ben gli verrà tolto, i nostri
Cuori gli resteranno.

BIANC. Sì, in eterno!
Pure atroce pensier l' intera notte
Assaliami, e parean le coltri spine....
S' ella il vietasse .... Ohimè! Non qui le prime
Vittime sue saremmo.

SOUT. A tanto aperta
Iniquità che giunger osi? Dritto
Qual negli affetti ell' ha?.... Sola speranza
Te il Ciel mi diè; riposto è in te il mio core,
In te ogni mia felicità .... Di padre
Il furor .... No, non fia!

BIANC. Te a crudi rischi
Per me esposto?.... A tal prezzo e vita, e quanto
Più m' è caro ch' io perda.

SOUT. Ha pur confini

L'umana infamia. Calmati: ogni pena
Qui sempre versa .... In me, nel ciel confida.

SCENA III.

BIANCA, poi ESSEX.

Bianc. Posseggo un cor, cui non potrà sventura
Rapirmi.
Ess. Bianca...
Bianc. Essex! Che qui nel pianto
Mi lasciasti scordavi? Parla, accolse
Tuoi pregli? Resa t'è giustizia .... Oh cielo!
Taci, fremi, scolori? .... Altre sciagure
A udir m'avanza?
Ess. Colmo è omai l'obbrobrio.
Scacciato son: m'è pur scolparmi tolto.
Bianc. Crudele!
Ess. Bianca, m'ami tu?
Bianc. Roberto,
Il chiedi? Dio! V'è sulla terra oggetto
Che caro al par mi sia? V'è cor che t'ami
Come il mio cor? Quante ogni dì versassi
Priva di te qui lagrime non sai?
Ess. Puro me credi? Qui su questa fronte
Leggi tu l'ignominia?
Bianc. In te ogni esempio
Di virtù adoro, e di grandezza. Pera
Chi il tuo cor nido a basso affetto pensa.
Ess. Nembo d'umana iniquità, imperversa:
Più non ti temo. Tu l'astro, tu il porto
Mi sei. Da ogni empio oltraggio la tua stima,
Da ogni affanno l'amor tuo mi difende.
Inter per me il tuo petto un mondo chiude.
Bianc. Misero! Tanto ella t'affligge? Iniqua!
E sei sì buono! ... In sì bell'alma colpa?
Nido la sua fia di delitti: in questa
Sol virtù alberga. Calmati; sii lieto;
Non dolerti; io ti resto: a te strapparmi

Non potrà umana forza. Alla sua rabbia
Fuggiam ... Roberto ... sì : in più mite cielo
Troverem pace. Onor, dovizie, gloria
A lei tutto lasciam : di tutto io loco
Io ti terrò.

Ess. Può misero chiamarsi
Chi tale Angiol possiede? A te se grato
Io sia sa il ciel. Teco ogni stato abjetto
Dolce mi fora, ogni più trista terra
Un paradiso. Ma alla patria nome
Lasciar d' obbrobrio, ai miei nemici posso
Tal trionfo accordar? Sicuro asilo
E Gallia, e Scozia mi darian cortesi.
Che ne varrebbe? Con vil fuga io stesso
Reo mi direi. Scolparmi deggio, il voglio....
Di traditor soffrir io taccia .... Cielo!
Non mai .... Ben mi conosci. A me la gloria
Primo sospir; primo fu amor la patria:
Tutto posi al suo piè. Vo' ch' ella m' ami,
M' estimi, o s' abbia anco la vita ... L' abbia;
Inutil fora .... Non tremar: potresti
Tu anteporla all' onor? Bianca, innocente
Io son; puro è il cor mio qual del ciel raggio.
Vinti, non vili fummo. Che valore
Mancasse in noi chi dir potrebbe? Indarno
Morte io cercai fra gl' inimici ferri.
Grondante sangue, vacillante altrove
Ritratto fui. Che più potea? Se salvo
A te ritorno, è Dio che a te mi rende.

Bianc. Se a lui son grata ei vede. Ohimè! Ed esporti
Così potesti? A me più non pensavi?

Ess. Sorse, fiorì mia vita in questa terra;
A lei la deggio. Che te un solo istante
Scordassi, nol pensar. Fra i più feroci
Conflitti, fra l' orror, le stragi, il sangue
Io te sempre vedea, che palpitante
Qui aspettavi, e di me chiedevi, e in pianto
Tristi passavi, e solitarj i giorni.

Bianc. Da te lungi pur troppo un solo istante

Di pace non trovai. Solo conforto
M' era il tenero padre; ei di te sempre
Parlavami, e i terror, le angosce mie
Calmar cercava. Te funesti sogni
Fra i cavalli, il fragor, le morti, i fuochi
Inorridisco! mi pingean ..... Roberto,
Perchè affliggerti cerco? Ti riveggo;
Mio sei, mi stringo questa man sul petto ....
Felice io son.

Ess. Divider noi sol morte
Potrà — Ascolta: che vuolsi avvenga, sacri
Farà il ciel nostri affetti, in breve, il giuro.

Bian. Temer ne puoi? Di che? Chi a me negarti
Potrebbe? In te qual dritto .....

Ess. Odi: in tua mano
Nudo il cor pongo. Non tremar. Qui dentro
Ardi tu sola, il giuro — Odi. Ne' primi
Anni di giovinezza illustre asilo
Mi diè la Reggia. A grado suo menava
Allor Leicester la Regina, e m' era
Questi padrigno. Così grazia anch' io
N' ebbi, e tal che lui spento in me ogni onore
Portar ne volle. Ambizion bollia
Nel giovin petto, e la nudria più sempre
Elisabetta. Il mio consiglio impero
Parea; d' ogni favor ricolmo io quasi
Regnava, e quel ch' è più, plaudiami amica
Britannia ... Pensa se esultassi.... Stolto!
Un dì.. Bianca, non piangere, il mio core
Conosci ... Un dì alla caccia io la Regina
Seguia; per folta selva angusto calle
Calchiam; quand' ecco a noi per la ferita
Rabida belva incontro vien: già presso
È al suo destrier; già con l' acuta fronte
A lei s' avventa; io corro, alto la lancia
Impugno, vibro ... non a vuoto: esangue
Al piè le cade. Attonita mi guata,
Arrossisce, sospira; dal mio fianco
Più non si sgiunge. Entro la reggia alfine

Torniamo, e tosto a me seguirla impone.
Io tremo; soli siam; fiamma è il suo volto,
Fiamma ogni atto, ogni accento; aurata croce
Prende, e il petto men fregia; io trasportato
La man ne stringo... ella .... Quel dì si scordi:
Eterno vel deh il copra! — Un trono innanzi
Erami sempre .... amor, no, mai, tel giuro;
Lo giuro a Dio, che ogni pensier qui legge.
Vano esser sogno vidi alfin: tant' oltre
Mai la trasse, nè trarla amor potea.
Squarciossi il vel; gelo divenni, e colto
Della guerra il pretesto, ai lidi Ispani
Men fuggii. Quindi cangiò anch' ella modi.
Non ira, non amor, non odio in volto
Più le trasparve mai: chiuso il passato,
Come in deserta tomba, in suo cor parve.
Se ne gioii sa il ciel! Ma in quella calma
Crude covar tempeste ognor temetti.
Di scoppiar giunto ohimè il dì fora? I nostri
Nodi udendo ... Ti calma; il sen mi squarci.
Gravi perigli, è ver ... Che val? Fu scritto
Dall' alme nostre in Ciel; mia sarai, Bianca;
Crolli la terra, eternamente mia.

BIANC. Roberto, a lei dispor d'un scettro è dato,
A me d' un cor, d' un cor misero, ignudo,
Ma che più sempre t' amerà: di loro
Qual preferisci?

ESS. In dubbio il poni?

BIANC. Amasti
Colei?.....

ESS. Lo volli forse .... Era in cor ghiaccio.
Nei dì della fortuna Elisabetta
Pegno mi diè .... Prendilo, è tuo: di lei
Ch' io nulla serbi. Da ogni estremo danno
Promise allor, che in sua man resa salvo
Questa fatal gemma m' avria. Tu l' abbi.
Ch' io vil perdon dalla superba implori
Mai non sarà: puro è il mio cor; giustizia,
Non clemenza le chieggo.

BIANC. In ogni nostra
Sventura il serberò — ... Deh a tua difesa
Pensa intanto ....
ESS. A colei tornar m'è forza.
BIANC. A nuovi insulti! Oh ciel!
ESS. Gl' impeti primi
Calmati fien.
BIANC. Roberto ....
ESS. Puoi tu ?.....
BIANC. M' ami .....
Sì, il veggo. Teco ogni destin m' è dolce.

SCENA IV.

ESSEX.

ESS. E fia chi a me ti tolga? Elisabetta
Che pretende? Agli affetti anco dar legge?
Parlerò ... sì ... Che! Nol potrò? D' Ibernia
L' impero, gli onor miei mi renda, o tremi ....
Tremi. Di Londra potran pria le altere
Torri ai venti piegarsi, che a non giusto
Oltraggio alma Britanna.

SCENA V.

SANDS, DAVERS, ESSEX.

SAND. Essex!
DAV. Amico ....
ESS. Restan amici alla sventura?
DAV. Noti
I nostri cor ti son.
SAND. Non li corruppe
Contagio di grandezza.
ESS. E puri dolce
Stimarli m'è. Dell' amistà soavi
Son gli amplessi — Vedermi qui in sembiante
Di traditor pensaste?
SAND. Se bruttarti

Di tal vergogna osan livore ed odio,
Londra giustizia alta ti rende, e basta.
Ess. La patria? Oh gioja!
Dav. Può in te turpe affetto
Suppor Britanno cor? Conobbe appena
Londra gli affronti indegni, onde l' irata
Regina ti gravò, di nobil sdegno
Fremito sorse in ogni petto. I giorni
Del poter tuo ciascun qui piange.
Ess. Oh gioja!
Me dunque ama, me vil la patria mia
Non stima? I vostri oltraggj or più non temo,
Crudi nemici.
Dav. Essex, compinti forse
Non son.
Ess. Come?
Sand. Roberto, a me la destra
Porgi. In te cor mancò giammai?
Ess. Nè mai
Mancherà. Parla.
Sand. Al tuo palagio indarno
Entrar tentammo. D' ogni intorno armata
Squadra lo cinge, cui Parker è duce.
Ei di te chiese impaziente. Intanto
Con lunghi ululi, e scherni l' affollata
Plebe vel' accoglieva.
Ess. Addio.
Dav. Che?
Sand. Dove
Corri tu?
Ess. Orecchie avrà di ferro sempre?
M' uccida, ma pria m' oda.
Sand. Indarno il cerchi.
Ess. Chi a me fia, che s' opponga? Fida amica
Segreto ingresso dar mi può. Ogni trama
Prevenir deggio, d' ogni macchia infame
Puro mostrarmi.
Sand. Qual t' accolse or dianzi
Già non ricordi?

DAV. A più crudel periglio
Ohimè così t' esponi.
ESS. Altro può darmi
Che morte? E a che vivrò, se l' onor perdo?
SAND. Tuo non è il sangue, che ti bolle in petto;
È della patria, e a lei lo devi — Indarno
Corri colà. Su quell' arido suolo
Di giustizia, o pietà fior non germoglia.
T' aborre, e insidia ognun colà.
ESS. Gl' iniqui
Io scaccerò. Ancor forse ....
SAND. Odio diventa
In orglioglioso cor spregiato amore.
Arundel, mille altri ricorda.
ESS. Muto
Piegherò dunque al turpe obbrobrio il capo?
SAND. Potremmo a Essex noi consigliarlo?
DAV. Oh cielo!
Soffrirlo noi?
SAND. La patria ami?
ESS. Nol sai?
SAND. Odi. Qui il sol che a iniquità la fronte
Pieghi t' estimi! Il sol, che di vendetta
Bruci nel cor? Va, penetra le altere
Case de' Grandi, fra la polve scendi
Della misera plebe, là ne' tempj
Vanne, rifugio a un vilipeso Dio,
Che trovi tu? Pianto, oppression, rancore,
Insofferenza d' un servaggio orrendo,
Ecco il cor di ciascuno — Oggi al tuo capo
S' attenta; jer su mille il ferro cadde;
Diman, chi sa .... Crescon le stragi sempre
Come torrente. Error comune è gli occhi
Volger solo in sè stessi. Uniamci, uniamo
I dritti, e l' ire. Miseri siam tutti,
Oppressi tutti; una è la causa, ed una
Sia la difesa. Riparar che vale
Da un lato l' onda, se vieppiù dall' altro
Furente sbocca? Se giustizia resa

E a te solo, oggi solo, un dì fra tanti,
Che val? Pugniam pel comun bene, a ferma
Base fidiamlo, e diga eterna s'alzi
Che dal passato l'avvenir divida.
Se per noi nol potrem, pei nostri figli
Fonderem secol nuovo, e sulle nostre
Tombe cantar di lode inni gli ndremo.

Ess. Sand? Quai detti! Che pensi? Chi son io
Ignori? Tanto la mia patria geme?

Sand. Nol sai? Nol vedi? Le mannaje, i roghi
Non te l'additan? Per le vie, pei campi,
Per le piazze spettacoli altri scorgi
Che di supplizj orrendi? Altri sospiri
Odi, che d'infelici, a cui le membra
Strappansi in brani, e lingua, e man si tronca,
A cui (fremi, o natura) a poco a poco
S'abbrustolan le carni?..... Oh pianto cerchi?
Dove ti volgi, ch'ei non sia? D'infamia
Dove tracce non scorgi? Onori, e gradi
Vendonsi; il più malvagio nobil seggio
Di magistrato merca: il suol, le industrie,
Ogni travaglio smisurato grava
Tributo, e dal sudor del cittadino
Esce l'oro, che i vizj al grande nudre.
L'odio è al delitto prova: anco il pensiero
Si punisce, anco il voto, che segreto
Fra i notturni silenzj a Dio s'innalza.
Nè chi n'espii, ne accusi manca; tutti
Oro, e terror corrompe: temer quindi
Fin del fratello è forza, e sospettarci
L'un l'altro, ed aborrirci — Avvi un Senato;
Ma qual? Del comun voto è pura imago?
Della libertà antica incatenato
Avanzo, leggi ei sue non crea, fa dritto
Del potente l'arbitrio: i più venduti,
Oppressi i buoni, a vil tenuti tutti.
Ecco Britannia! E tu non fremi? Il puoi,
E non corri a salvarla?

Ess. Ho un braccio ... un core ...

Perchè svegliarli? Va: fede giurai:
Non fia sciagura, che obbliar mel faccia.
Addio....

SAND. Ferma. Qui alcnn...

DAV. Di regie guardie
Stuolo s' inoltra.

SAND. E Parker le precede.

ESS. Udiam. Degli empj l' opra si consumi.

SCENA VI.

PARKER con guardie, e detti.

PARK. Dell' augusta d' Albion Regina
Nel sacro nome al Conte Essex s' ingiunge
Dei pari eletti Cok, Flemming, Bacone
Presentarsi al Consiglio. Aver l' Iberna
Guerra negletta, con Tiron conclusi
Disonoranti patti, e ad Anglia il piede
Contro il divieto ricondotto, i falli
Onde s' accusa son Di consigliero,
Di Conte-Marescial da ogni alto ufficio
Si sospende frattanto, e il suo palagio
Carcere gli s' assegna.

ESS. Miglior premio
Sperai del sangue per la patria sparso.
Pur non men dolgo: altro ne serbo — Il capo
Or piego; dì verrà; che vieppiù sorga.

PARK. Grata agl' illustri merti tuoi l' acciaro,
Ond' è sì degno, al nobil fianco lascia
La Regina, e di fè l' onor tuo pegno
Sol chiede. Obbedir giuri?

ESS. Il giuro.

PARK. E basta

SCENA VII.

SANDS, DAVERS, ESSEX.

DAV. Udisti?
ESS. Iniqui!
SAND. In lei speri tu ancora?
ESS. Di viltà reo! D' ignavia! Obbrobriosi
Patti, onde gloria, sicurtade, pace
Han due popoli oppressi? Qui delitto
Tornar? Delitto fia scolparmi? Infamia!
DAV. Ferma.
ESS. Ragion dee d' abominio tauto
Rendermi; udir mi debbe.
SAND. Amistà eterna
Ti giurammo, e a salvarti ogni ardua prova
Tenterem noi.
ESS. M' offre una via l' onore;
Quella dell' ira seguirò?
SAND. La via
Seguir più certa dei.
ESS. Certa!
SAND. Le braccia
Popol ti schiude intero; a lui giustizia
Chiediam. Che sono innanzi ad esso imperj?
Giudicarti egli dee, non rio consesso
O in ceppi stretto, o compro.
ESS. Oh ciel! d' orrori
Il suol natìo contaminar! Non l' hanno
Fere discordie assai di sangue tinto?
SAND. Orror!.... No. Della legge il vessil sacro
Rialzar vogliam, salvar sostanze, figli,
Vita, onore, tornar uomini alfine.
Che siam noi dunque? Umana carne, umano
Sangue il nostro non è? Chi son costoro
Cui ci prostriam, cui mente, e cor vendiamo?
Vermi, polve, qual noi. Mirali in fronte;
Più sublime natura non v' impresse

La man di Dio. Mirali in cor; gli affetti,
Le bassezze, gli errori, i vizj stessi,
Più deformi talor. S' adeguin dunque
Anco i beni, ed i mali; e l' un dall' altro,
Non ricchezze, e poter, virtù distingua.

Ess. Tant' osi? Deh ....

Sand. Tu tremi?

Ess. In me timore?

Sand. Astro di gloria ancor le tombe irraggia
Di Gracco, e Cato. Pari in te non ferve
Di patria amor?

Ess. Diverso, ma più giusto.
Del mio sublime accenderne sciutilla
Non potrò in cor di Elisabetta?

Dav. A forza
Perder ti vuoi? Deh! in noi ti affida.... Or dianzi....
Raccapriccio!.... Sentenze uscian di sangue
Da quei spirti d' inferno .... Un dì, fremendo
Ricordartel m' è forza .... la sua destra
Eterna infamia sul tuo nobil volto ....

Ess Taci: svegliar qui i Demoni vuoi tutti?
Se ancor .... Non sempre a questo ferro tolta
Fia la vendetta.

Sand. Essex, pensa...

Ess. Decisi.
Il fato mio non curo. Ardente l' ira
Se qui bolla pensatelo. Alla gloria
Tutto immolai: credo toccarne il sommo,
Sto d' ogni obbrorio in fondo. Affetti mille
Strazianmi: veggo, che destin tremendo
Mi persegue .... Si compia — In me la patria
Parlerà, nol temete: ogn' ira vostra
Divido: età così miglior crearle
Potessi! Intanto più sciagure in seno
Non le portiam: prova si tenti estrema.
Se vana .... Un ferro è questo ... Un cor qui freme.

SCENA VIII.

SANDS, DAVERS.

DAV. Speri?
SAND. Mal fida.
DAV. Oh ciel! dunque....
SAND. Noi scudo,
Noi gli sarem.
DAV. Tuo son: disponi.
SAND. Quanti
Libertà infiamma adunar tosto è d'uopo;
Animarli, deciderli. Possente
Capo mancava; ecco il miglior fortuna
Ne accorda. Un passo, è nostro Essex. Dei Bruti
Io glie l'apersi, ei calcherà il sentiero.

ATTO TERZO

Sala negli Appartamenti della Regina.

SCENA I.

ELISABETTA.

Elis. Audace! Qui nella mia Reggia! A insulti
Venia?.. Che dico? Insulti? Quali? Come?
Scolparsi volea forse: io d'ira cieca
Il nego; il caccio... quasi infame..... Troppo!
Ma il mio divieto infranger? Spregio questo
Non è? Spregiarmi! Egli! Cos'è a me innanzi?
Voglio.... è polve. Non brando impugno; maglia
Ferrea non vesto; pur temuta seppi
Render feminea gonna. — Amor qui forse
Riconducealo... Amor!... Vile pensiero,
Mi crucci sempre? L'amo io forse?... Voglio
Che a me si prostri; il vo', regno... nè il posso?
— Qui i Ministri — Si giudichi; s'atterri
Questo spirto di bronzo; come insetto
Schiacciarlo, o più che immensa aquila alzarlo
Sta in me; il pensi. — E se reo costor qui mai
Osasser... Reo! Chi il può? Tremino... Forza
M'è pur celarlo... Quanto costi, o trono!

SCENA II.

ELISABETTA, CECIL, NOTTINGHAM, PARKER.

Elis. Eseguiste?
Cec. Ad Essex con fida scorta
Parker andò. L'ascolta.
Elis. Udì miei cenni?
Ad obbedir s'appresta?

PARK. E fia chi il nieghi?
Del nobil Conte invan d'armati cinto
Fu il palagio. Dei Southampton remoto
Castel chiudealo.

ELIS. Southampton! Intendo.
E voi .... Prigione in suo palagio il volli ....
Non n'esca; il vo'.

PARK. D'obbedienza pegno
Sua fede ei diè.

NOTT. Chi la tradì una volta
Tradir può sempre.

ELIS. Fuor ch' Essex ogni altri.

PARK. Male all' ufficio, onde m'onori, grave
Fatto tacendo, servirei.

ELIS. Favella.

PARK. D'Essex conobbe i casi appena, i pochi
Armati a lui custodi d'urla e scherni
La ria plebe coperse.

ELIS. E in vil silenzio
Soffriste?

PARK. Come a numer tanto opporsi?
Assai lo esalta, e amarlo il popol mostra.

NOTT. Di popolar favore ei stolto sempre
Vanto si diè. Del popol tuo l'amore,
Ciò che a te spetta sol, non può qui alcuno
Senza colpa usurpar.

ELIS. Facile è l'odio,
Difficil pregio il cittadino amore
Acquistarsi. — Mal tu la plebe estimi.
Forza alla forza oppor, nè debil mai
De' chi regna apparir. — L'alto consesso,
Cecil, fra breve si raduni.

CEC. Pronti
I Padri son. Ma, senza tema, in piena
Securtà, aprir lor coscienze ei ponno?

ELIS. Tema! Qual?

CEC. Di cattolici, e d'Ispani,
Di quanti han qui devoti Iberia e Roma
Torbido stuolo agli astri Essex innalza,

E per lui vaneggiante a ogni più iniquo
Consiglio è pronto.
ELIS. Ove i Tudor han regno,
Basso timore allignerà?
NOTT. Del molle
Volsey la dispotic' alma altera
Pesò un istante al grande Enrico: un soffio
Vibrò alla polve imporporata, e sparve.
ELIS. Nottingham ....
NOTT. Chi libero a noi giudizio
Qui vieti soffrirem?
ELIS. Non fia; nè il temo.
Securo in me riposi ognun. — Milordi,
Qual fu Essex, quanto oprò, vil sconoscenza
Scordarlo fora. Ei, David nuovo, sasso
Scagliò di morte al rio Filippo in fronte,
E da Isdrael fedele orribil turbo
Stornò. Britannia assai gli de'. Quel mostro,
Che il più vago degli angeli, il più puro,
Già il più abbjetto rendè, la rea superbia
Sedotto, e spento aver de' dover primi
Può un istante in cor suo la sacra fiamma.
— Uomini siam; non v' è fra noi chi al petto
Porti la mano, e dir possa — Qui colpa
Non albergò, giammai — Piangasi dunque
Sull' umane follie, non si gioisca —
Me offese Essex: la dignità suprema
Dell' Anglia intera in me oltraggiò. Obbedirmi
Qui debbon tutti, grandi, e volgo, tutti.
Chi dettarmi osi legge, e la mia sacra
Autorità calpesti, unqua non fia,
Finchè una stilla avrò di sangue, mai.
Ne paghi dunque Essex il fio, ma pari
Sia pur questo al fallir; tal sia che il folle
Ardir ne abbassi, e l' avvenir gli apprenda.
Anco a punir misura vuolsi. Turpe
Spirto di parte, atro livor non pesi
Sulla fatal bilancia. Io traditore
Nol stimo; grande ei fu; di tradimenti

Non è prova un disastro. Umil si prostri,
E basti. Obbedienza il pregio primo
Ch'è qui a me caro ogni Britanno vegga.
CEC. La tua gran mente guida è a noi. Le imprese
Non fia d'Essex chi scordi. I merti illustri
Premiar de' Cittadini, e la regale
Maestà, e le patrie leggi ognor qui seppe
A un tempo sostener l'Anglo Senato.
ELIS. L'equità sua grata ricordo, e il zelo,
Ond' eco fece ai desir miei. — Già chiari
Ei vi son: comprendeste. Pace, unione
Fra quanti al soglio nobil fan sostegno
Bramo. Vieppiù dalla concordia vostra
Splendor Britannia avrà.
NOTT. Con chi t'oltraggia
Può fido core unirsi?
ELIS. Udiste — Conte,
La mia grazia è con te. Di favellarti
Uopo avrò. Lodo il vostro zelo. Cure,
Sorveglianze raddoppinsi. — Udì Londra
I novelli decreti?
CEC. A tua giustizia
Intera applaude. Ogni perversa pianta
Estirpata cadrà. Poche ma altere
Ne sorgono, e fra tali han quivi appoggio,
Ch'è orror pensarlo. Irrequieto spirto
D'insana libertà del par fra i grandi
Ferve ed il volgo. Dalle ree dottrine
Dei Knox, dei Person strano in guaste menti
Sorto è delirio d'atterrar dal fondo
Il sociale edificio, e sulle basi
Di sognata uguaglianza altro innalzarne.
Religion molti pur muove: molti,
Ed i più son, d'ogni fortuna privi,
Fra le stragi la cercan, fra i tumulti
Per cui il povero sale, e il ricco scende.
Ma ignota a noi trama non v'ha: ogni via
Eterno corruttor l'oro disserra.
L'opre, i detti, i pensier son di ciascuno

Notati. Guai chi contro il tuo potere
Innalzar solo osa un sospir! Qui tutti
Della patria in difesa e delle leggi
Vigiliam noi; per te tutti morremo.
ELIS. Folli non temo. In voi mia gloria posa.

SCENA III.

ELISABETTA.

ELIS. A lei d'accanto! Giunto appena!.. — Or via
S'umilj: si dividano.... Non regno?
A lei Nottingham.... Tosto. — Olà! All'istante
Southampton — Altri fia di me più lieto?

SCENA IV.

ANNA, ELISABETTA.

AN. Regina....
ELIS. Chi....
AN. Regina.....
ELIS. Che fai?.. Sorgi.
Perchè ... Che avvenne? Parla.
AN. Le tue piante
Non fia ch'io lasci, finchè giusta grazia
Accordata non m'abbi.
ELIS. A te? Che chiedi?
AN. Tu regni. De' tuoi sudditi il destino
In tua man sta; ma senza udir punire
Non puoi.
ELIS. Che!.. Ardisci...
AN. Alla difesa dritto
Qui il più vil gode; si torrà al più grande?
Essex...
ELIS. Che vuol! Che tenta?
AN. Udir lo devi.
ELIS. I suoi giudici io scelsi: ei le discolpe
Ne udran.

An. Primo suo giudice tu sei,
Tu sola. Udirlo devi.
Elis. Udirlo .... Io ?... Quando ?
An. In quest' istante.
Elis. Come !
An. Vita o morte
Ei da te attende.
Elis. Dove ?
An. Là !
Elis. I miei cenni
Dunque ... Audacia inudita !
An. A te si dona.
Libertà, vita, fama, ogni suo bene
Egli a te fida.
Elis. Qui ! Tant' osa ?
An. Spregio
Nol tragge. Natural brama in ciascuno
È discolparsi. Che tu reo lo estimi
Soffrir non può : dell' ira tua supplizio
Maggior per lui non v' ha .....
Elis. Venga.
An. Oh ciel ! Grato
Come ei ti fia ! Deh a compir l' opra ....
Elis. Venga.

SCENA V.

ELISABETTA, poi ESSEX.

Elis. Elisabetta, un serto cingi, quello
Del grande Enrico ... nol scordar giammai.
— Essex, che a tutti è questo soglio aperto
Mostrar io volli : eccoti pago. Dirmi
Che puoi, che l' ardir tuo, lo spregio, l' onta
Discolpi ? Qui trovarti è per te fallo
Tal che scusa non ha. Pur volli udirti.
Di mia clemenza usar sappi. Ricorda
Ch' usa a soffrir non è baldanze e oltraggi
Elisabetta.

Ess. Iddio nei cori legge,
Ei sol. Di puro zel, d'onor, di fede
Che val ch'io pompa faccia a te, se il labbro
Mendace estimi? Ad oltraggiarti ... Oh cielo!
Io qui trarmi ... Pensar no nol potesti.
Spergiuro, traditor nemici crudi
A te dipiuto m'han; l'obbrobrio mio,
Il mio sangue s'anela ...; Or via, se caro
È a te, si versi.

Elis. Troppo all'ira pronto
È il cor tuo: mal te scolpi altri accusando.
Vuoi dunque tu, che grati anco ti siamo
D'una disfatta? Vuoi che l'ostinato
Disobbedir superbo tuo si lodi,
Si premj ancor? Che vuoi?

Ess. Giustizia io voglio.
Grazie non chiesi, anco potendo, il sai.
Una disfatta! Più che polve vile
Farmisi anela. Annibale, Pompeo
Mai non fur vinti? Erano Eroi. La fronte
Cinsi pur io di qualche alloro, e Iberia,
E Lusitania il san. Lieve sconfitta
Celar poteasi alla lor' ombra almeno.
— Tuoi cenni infransi, qui venni, ma ... Ascolta.
Di tua grandezza spogliati un istante.
Tuo sacro nome deturpar se iniquo
Qui labbro osasse, taceresti? A freno
Te l'uom, te il ciel porrebbe? — Odi. Un tuo cenno
Me della gloria al campo chiama; io corro,
Sudo, anelo, m'arrischio, espongo tutto,
Quanto ho di vita il do; se a prode, esperto,
Più possente nemico ceder deggio,
L'onor pur salvo; a inevitabil danno
Nuovo vigor, salda costanza oppongo.
Mentre lode ne spero ... io gelo! un foglio
Mi giunge; è tuo: lo credo appena: scritto
Col sangue egli è. Grado, possanza, onori
Tutto m'è tolto. Reo, ribelle, infame
Si giudica ... Chi? Essex! Chi per la patria

Là in suol stranier ... moriva. E in tanto strazio
Ogni difesa mi si nega, in seno
De' miei concittadini, al tuo piè il grido
Della ragione alzar ... Qual cor squarciato
Non si saria? Pensalo tu; tu saggia,
Generosa, magnanima ... dovevi
Tu non udir che miei nemici? Tormi
Ogni rifugio, sì, il più dolce, il solo,
L'anima tua? Qual naufrago su ignudo
Scoglio tra i flutti ogni tesor vedermi
Dovea sommerso, e muto immobil starmi?

Elis. Dover primo è obbedirmi. Ingiusta mai
Io fui: fidar dovevi in me. A sventura
Vò il tuo disastro appor, ma di', abboccarti
Col rio Tyron perchè? Sì lungo tempo
Perchè aspettar pria che assalirlo? A patti
Perchè scender fra re e ribelli indegni?

Ess. Duro a chi regna è d'altrui frode gioco
Udirsi. Pur vuol ch' io non taccia onore.
In crudo inganno sei. Debil fazione
Non è che Ibernia muove. È popol vasto,
Che d'ogni ben spogliato, da rapaci
Ministri crudi oppresso a disperato
Consiglio si risolve. Ei per le Patrie
Leggi, i costumi antichi suoi, la santa
Religion degli avi alzato ha il ferro.
Noi di numer già scarsi, a crudo morbo
Misera preda, in suolo ignoto, cinti
Di gente sol che n' aborria, talora
D'ogni alimento privi opporci a intera
Nazion come potevamo? Assiso
A laute mense, fra oziose piume
Giacente, in danze e pompe vane immerso
Mal di chi in campo suda un volgo stolto
Giudica d'ebra gioventù. Soccorsi
Qui indarno chiesi. Più che il patrio onore
Più che il tuo soglio il mio danno importava.
Il so, so tutto. A me costar la vita
Dovesse, parlerò. Saggio consiglio

Era il mio l'aspettar. Diverso cenno
A te strappato rompere ogni indugio
M' impone, ed assalir. Dubbio l'evento
Esser potea? Col ciel solo mi dolsi,
Che a gloriosa morte mi scampasse.
Vinti, fugati, che restava? Invito
Generoso mi fa ad onesti patti
Il vincitor; che far dovea?

Elis. Morire;
Non prestar del tuo Prence all' onta assenso.

Ess. Quando giovava a te, non sfidai morte
Io sempre? A te trionfo il nostro eccidio
Non dava.

Elis. E pensi, che ov' io regno, un culto
Possa, che me, la madre mia d' obbrobrio
Coprì, soffrir? Di Roma il ferreo giogo!
Vuoi che agli O Donnel, O'Nial, agli empj
Nemici miei terre, dovizie accresca,
Perchè vieppiù m' insultino? Poss' io
Lasciar, che Ibernia in libero Senato
Leggi si crei, chi la governi scelga,
S' armi ancora, e di re larva io divenga?
Pria questo serto in polve, il regal manto
Mi si riduca in brani; esca il Tamigi
Fuor del suo letto, o le sue sponde infranga
L' Oceano, e i regni miei tutti sommerga.

Ess. Regina, il ciel legge qui dentro: a tali
Concessìon che tanto aborri sola
Potea la forza trarmi. A mentir uso
Non son: qualunque il mio pensier segreto
Fosse, tuo Duce era; cedei, sol vinto.
Lascia or ch' Essex ti parli; il ver giurai;
Sangue costi, il dirò: a te stessa il deggio,
Al ben di tutti. Quanto credi obbrobrio
Da giusti patti a te non viene; il credi.
Opprimer l'uomo, crear schiavi degna
Opra di te non è, di te che il capo
Splendido dalla folla alzi dei Regi.
Altra a te via si addice. A bruti imperi

L'Ispano, e il Franco; tu innalzar l'umana
Natura dei, non calpestarla. Grandi
Chi i popoli far può se non chi regna?
Da un vil Sardanapalo altri potea
Che il molle Assiro uscir? Preda ai Neroni,
Ai Tiberj, ai Caligola l'antico
Lustro serbar potea Roma corrotta,
Non qual Ninive in cenere disfarsi?
Dell'Oceàn signora, di due mondi
Regina, onde al piè tutta Europa vegga,
Che manca ad Anglia? In secol d'ogni luce,
Del più gran popol donna, che non puoi?
In te sol sta. Dai turpi ceppi sciogli
L'umano spirto: libero il pensiero,
Purò, qual da Dio nacque, erri del vero
Nei campi, e da ogni cor libero salga
Sull'are de' suoi padri al ciel l'incenso.
Tutti una legge stringa, un voto infiammi,
Ricongiunga un amor, nè gara sorga
Che di gloria e saper fra cittadini.
Regno immortal verrà; popol d'eroi
Ne sorgerà, cadrà al suo piede il mondo.
Regina, io ne son capo; opra è mia questa
Poter dir! Di tanti astri essere il sole!
Tal sull'Empireo di sue mani uscito
Il Re dei Re esultò; tal Roma stette:
Tal vincerà Britannia un dì la terra.

ELIS. Essex!.. Tu pur d'ogni empietà agl'impuri
Fonti bevesti?.. Grande la mia gloria
Credo assai, nè più cerco. Io vo' sommesso
L'uom, non sublime. Di grandezza un mezzo
Sol conosco, il poter.

ESS. Dov'è il potere
Senza l'amor? Come l'amore ottieni,
Calpestando, opprimendo!

ELIS. Essex!

ESS. Tua colpa
Niun crede, te ciascun rispetta. I crudi
Ministri tuoi, quanti ti stan d'intorno

Del tuo popol suggendo a gara il sangue
Britannia accusa. Giusti siam. Che chiede
Iberuia? Ai suoi fidar leggi, e governo:
Madre ai figli si volge. L' are chiede
Presso cui nacque. Qual non le difende
Popol più rozzo? Chi il suo Dio rinnega
Ha più pace nel mondo?

ELIS. Essex ascolto,
O dei ribelli il Duce?

ESS. Io la tua gloria
Sovra ogni cosa ho cara. Io vo' l'amore
D' un regno intier rigenerato ai piedi
Portarti. Iniqui dal tuo tron banditi
Io vo'; nemici miei non son; nemici
Tuoi sono, tuoi. De' popoli rapirti
Ei vonno il cor, farti su vie di sangue
Passeggiar, e un deserto in regno darti.
Te tradiscon, la patria .....

ELIS. I traditori
Veggo, e giudico io qui. Sì ree dottrine
Spero aver sola udite. Invan d' Ibernia
Le iniquità difendi: ai detestati
Tuoi patti io mai scender potrò. L' arcana
Ragion, che a te fu sprone, or non indago.
In sapienti giudici riposi
La maestà delle leggi.

ESS. Oh cielo! In mano
Di crude tigri la mia gloria!

ELIS. Quella
De' regni miei ne pende. La vergogna
Pubblica fu, pubblico fu l' oltraggio,
Pubblica fia l' emenda.

ESS. Allor che onusto
Di trionfi e di preda a questo soglio
Il terror tuo, l' Ispan Lione avvinto
Portai, linguaggio altro s' udì.

ELIS. Ogni merto
Rammentandol s' oscura. Ebbe allor premio
La tua virtù; pena oggi abbia l' errore.

Ess. Errore ! Un solo ne commisi.
Elis. Quale !
Ess. Vendere a ingrati questo braccio.
Elis. Audace !
Del tuo qual cor più ingrato fu ?
Ess. Del mio !
Elis. Ai beneficj miei questa mercede
Rendi .... tradirmi.
Ess. Io !
Elis. Sì, tradirmi ... Or basti.
Assai soffersi. Te all'imper sottrarre
Delle leggi non posso. Il mondo vegga
Che del debole al paro il forte calco.
Puro se sei, che temi ? Chi del giusto
Scordar le vie potrà ? Per tutti io veglio.
Io .... Sì, splendore, onor, starà in te solo
Racquistar, in te solo ....
Ess. In me ?
Elis. Comincia
Ad obbedirmi intanto.
Ess. Dio ! Decisa
Dunque è l'infamia mia ? Dunque ....
Elis. Il tuo fallo
Or emenda così. L'avvenir quindi
Ai doni miei fia norma.
Ess. I doni tuoi
Di sangue son; lungi da me; gli aborro.
Di tirannide insegna, il dì che cruda
Man qui ti cinse, maledico; vanne;
Ti calpesto, ti esecro. (1)
Elis. Che ardir !.. Guardie !
Ess. D'uopo non n'hai ... Cerchi tu un ferro ? Prendi.
Elis. Che fai ?
Ess. Svenami. (2)
Elis. Io ....

(1) Strappa, e calpesta l'ordine della Giarrettiera.
(2) Essex cava la spada, la dà alla Regina; questa la prende, la imbrandisce innanzi al Conte, e le cade di mano.

Ess. Svenami ... Che !... Tremi ?
Tremi a tormi la vita, e non l'onore?

SCENA VI.

ELISABETTA.

Elis. Qual spirto ! Ed io punir nol seppi ! Un mondo
Prostrato aver che val, se non costui? —
Innanzi a lui tremai !...
Usc. Southampton.
Elis. Venga.

SCENA VII.

ELISABETTA, SOUTHAMPTON.

Elis. Sorgi.
Sout. In che può questo canuto crine
Utile ancor farsi alla patria ?
Elis. Noti
I tuoi merti ne son. Rado concesso
Benchè ne sia, stimiam tuo senno assai.
Rendergli omaggio io giusto vo'.
Sout. A tua sola
Bontà lo ascrivo. Nulla merto, e quindi
Nulla cerco. D'onor nè stolta sete
M'arde, nè in pace onta soffrir saprei.
Nel parco desiar saggezza estimo;
E oscura vita elessi.
Elis. È il nostro ingegno
D'universal diritto. Per sè l'uomo
Viver non può, dacchè a' sociali nodi
Si strinse — Illustre a te fidare incarco
Io voglio. Ancor nuovi tesori ed armi
Il Franco Enrico chiede. A nostro danno
Accordarli non posso, ma ad un tempo
Che all'Ispan si congiunga impedir deggio.
Ambasciador tu a lui ne andrai. Spiegarti

Meglio ogni mio pensier di Cecil cura
Sarà.

SOUT. Regina, a tanto onor s'io grato
Sia, sallo il ciel ...

ELIS. Premiar so il merto.

SOUT. Tolto
Perchè goderne ....

ELIS. Che !

SOUT. Mal ferma etade ...
Tenerezza di padre .... Unica figlia,
In stranio ciel ...

ELIS. Cura io n'avrò. I suoi pregj
Conosco.

SOUT. Tu !

ELIS. Di corte fien le pompe
Ai vezzi suoi più degna scena. Illustre
Loco fra le donzelle che corona
Nobil mi fanno io le destino.

SOUT. Bianca !
Ella ....

ELIS. Potresti ....

SOUT. Che a te ingrato sembri
Tolga il Ciel ! Fisso omai di Bianca è il fato.

ELIS. Fisso !

SOUT. Al nobile Essex sposa andrà in breve.
Del paterno consiglio allor che d'uopo
Ha timida fanciulla, abbandonarla
Dovrò ?

ELIS. Sposa !

SOUT. Più degno ...

ELIS. Essex !

SOUT. Qual ira
T'accende ?...

ELIS. Ira ... No ...

SOUT. Dio ! Quai feri sguardi
In me vibri ? Qual foco in volto ... Oh cielo !
Che feci !

ELIS. Ignori qual sovra Essex pesi

Fato tremendo? D' empio traditore
Della patria col sangue il tuo tu mesci?
Tradirmi tutti vorran qui!

SOUT. Di fede
Più omai dar prove i Southampton non denno
Agli Angli Re. Fedele Essex del paro,
Ed innocente io stimo. Non si passa
Sì facilmente da incorrotta vita
Al maggior degli eccessi.

ELIS. È il più perverso
Chi più ascondersi sa. Del vizio il germe
Chiudiam tutti nel sen; manca soltanto
Opportuna stagion perchè produca.
Se tradì Essex vedrassi: fera accusa
Il grava; e da severi arbitri pende
La sua fama .... la vita.

SOUT. Ahi lasso!

ELIS. E incauto
Tenera prole a fato incerto orrendo
Gitterai tu?

SOUT. Felice, amico l' ebbi:
Dovrò infelice abbandonarlo?

ELIS. Insano!
Non pensi, che cangiarsi in lutto eterno
D' amor può il riso, le nuziali tede
In faci di sepolcro?

SOUT. Dio?

ELIS. Legame
Vietar degg' io funesto. Or basti. Bianca
Qui omai vivrà. Sarolle io madre.

SOUT. Madre!
Tu!... Perchè mai nol fosti? In suon sì acerbo
Madre non parlerebbe.

ELIS. A inferma etade
Perdono — Al nuovo sol te il Franco lido
Vegga.

SOUT. Regina ...

ELIS. Udisti?

Sout. Un padre .....

Elis. Udisti.

Saggio sei tu : pronto obbedir mel provi.

SCENA VIII.

SOUTHAMPTON.

Sout. A tanto giunge? Un Dio v'è in cielo .... Trema.

SCENA IX.

CECIL, NOTTINGHAM.

Nott. Vedesti? E dormirem? Serbar di vana
Prudenza il gelo ancor vorrai?

Cec. S'io vegli,
Conoscerai ... fra breve.

Nott. A lungo e caldo
Colloquio Essex ella trattenne: a lui
Southampton succedea : che fia? Che noi
Giudici siam che val, s'ella l'assolve?
Ove in favor ....

Cec. Debole è Essex nemico.
Tel dissi : in me t'affida.

Nott. Assai fra il volgo,
Fra i cittadin devoti serba. Il primo
Foco se ancor d'Elisabetta in seno
Si raccende, che fia?

Cec. Sol di sventura
Plebe dissipa, e amici. Amor .... nol temo :
Trionfo ei ne darà — Novelle trame
Scopersi intanto, e iniqui autor ne sono
I più fidi ad Essex. Delle sue lodi
Piazze, e Tempj suonaro, e il nostro nome
Nel fango strascinò calunnia vile.
A teologi compri empia questione
Essex movea, se Re malvagio a giuste

Leggi obbligar si possa. V'è più : mira.
Sediziosi scritti a istigar Londra
Dappertutto fur sparsi ; e qui poc' anzi
Libello infame ... Inorridisco ! Stolti !
Delle leggi il trionfo esser può dubbio ?

NOTT. Ma il popol ....

CEC. Sempre tremerai ? Mi segui.
Noto a lei tutto sia. Pria che de' Padri
S' aduni il gran consesso , i nuovi fatti
Pesar de' Elisabetta. Ella ai suoi regni
Vegga che un solo ordine turba , e pace.

ATTO QUARTO

Sala nel palazzo del Conte di Essex.

SCENA I.

SANDS, DAVERS, ESSEX.

DAV. Dubiti ancor?
SAND. Sul capo tuo sospesa
Veder la scure attendi?
ESS. Sotto il crudo
Normanno acciaro iniquità più orrenda
S' udì qui mai?.. Qual traditore io ... lasso?
Giudicato?... E da chi!
SAND. Non fu l' infamia
Consumata .... nol fia. Sangue qui bolle:
In mille petti bolle. A lor prostrato!
Ai lor scherni tu oggetto!
ESS. Dall' Inferno
Non suscitar più demoni. S' io fremo
Il vedi; ma .... le leggi!
SAND. Chi primiero
Le violò? Che siam noi dunque? Il Negro
Vil merce fatto, o il rettile cui schiaccia
Il piede, e passa?
DAV. In che fidar vorrai?
Ai tuoi nemici vorrai darti?
SAND. Scegli.
Qui scure vil, là immortal gloria.
ESS. Obbrobrio
Sta d' ogni parte. Dio! Perchè la patria
Fido servii, perchè ... Infelice! O morte,
Ignominia aspettar da chi m' aborre,
O di tumulti farmi capo, in stragi
Avvolger crude il natio suolo ... Orrore!

Più sventure ha la terra?

SAND. A estremi affanni
Rimedio estremo vuolsi. Il minor scerre
Fra due mali si de'. Chi a sedizione
Ne spinge è il reo. Ma non tumulti, e stragi
Cerchiam noi; salvar te, salvar la patria
Da' nemici comun, da rei tiranni
Purgare il tron vogliam.

ESS. Pari a torrente
Il popol è. Mosso una volta indarno
Arrestarlo si vuol. Placido e lieve
Allorchè nasce ha il corso, ma più corre
Più forza acquista, e tal si fa che tutto
Seco travolve, schianta, atterra, inghiotte.

SAND. Noi guida, freno a lui sarem. Profitto
Dal malcontento suo traggasi intanto.
Più non tardiamo. A tribunal di sangue
Londra te intera sottrarrà.

ESS. Gran Dio!

DAV. Scritti a mille fur sparsi. Non v'è core
Che non frema per te. Qual marmo il tuo
Freddo starà? Come al tagliente acciaro
Matura messe, alla mannaja il capo
Stupido lascerai?

ESS. Davers .... la destra
Porgimi .... Foco qui non bolle immenso?
Su questa fronte, da quest' occhi un'ira
Non sfavilla tremenda? Or dianzi mano
Certo del ciel d'appresso lei mi tenne.
Ma ... omai... Tacete; deh ven prego; in petto
Più furor non stillate; alla mia cruda
Sorte solo lasciatemi: altri meco
In tanto orror ch'io non strascini.

SAND. E vili
Noi credi sì, che te d'obbrobrio carco
Veder muti soffriam? Noi!... Va: il tuo sdegno
Frena; ti prostra; offri alla scure il collo ....
Tuonerem noi; sorgerà Londra; salvo
Te mal tuo grado far saprem.

Ess. Voi !.... Ferma.
Il sangue vostro per me voi ... Soffrirlo
Potrei? Lasciarvi a tanto rischio? Vile
Timor creder potreste ... — Oggi Essex pera,
Anzi che a turpe viltà scenda, pera.
Ma quai soccorsi, quai mezzi....

Sand. L' erede
Dell' Anglo tron Jacopo ajuti ed armi
Già ne promise. Destro in lui sospetto
Nudrito fu, che dell' Ispana Infanta
Cecil e i suoi dien qui alle mire appoggio.
L' aborre quindi, e a terra il vuol. — Già molti
Di ventura guerrieri ai nostri cenni
In Londra pronti stan. Rutland, Muntiglio,
Tresham, Salisbury ne' lor castelli
Celano in copia armati. Infra le stesse
Regie schiere di libere dottrine,
Di patria gloria il foco è sparso. Stirpe
Non avvi che d' alcun de' suoi l'eccidio
Vendicar non aneli. Plebe, armati,
Patrizj un sol voler stringe, una speme,
Calpestar chi ne opprime. A tanta impresa
Capo mancava ... Or chi a te fia non ceda?

Ess Che parli? Ed io .... Sand, questo ferro vedi?
Quando la man d' Elisabetta, il fianco
Men cinse, al petto sol de' suoi nemici
Rivolgerlo giurai. Contro lei stessa
Or l' alzerò?... Gelo d' orror!

Dav. D' orrore
Gelò colei, quando ogni ben ti tolse,
Quando a chi t' odia ti diè in preda?....

Ess. Taci.

SCENA II.

SOUTHAMPTON, e detti.

Sout. Essex, penoso teco a compier vengo
Dover. Di sangue e di delitti terra

Quest' è. L' amplesso ultimo forse....

ESS. Il petto
M' agghiacci ... Ohimè! Che fu? Padre ...

SOUT. Tal sono
Per più sventura.

ESS. Dio! Spiegati. Bianca ....
Chieder non l' oso ... Bianca ....

SOUT. Al sen che vita
Le diè, strapparla ....

DAV. A te?

SAND. La figlia!

ESS. Orrore!

SOUT. Britannia intera il sappia. Omai pei padri
Più non crescon qui i figli: poter nuovo
Quel di natura annienta. Me a rie trame
Forse inciampo credendo, al Franco Sire
Nunzio invia la Regina. In corte intanto
Bianca vuol tratta, e ogni legame teco
Inesorabil vieta.

ESS. Anch' essa!.... Mai!

SOUT. Senz' onta, senza colpa in questo cielo
Come restar? Di lei ne' crudi artigli
Il sangue mio lasciar potrei? Si strugge
Tutta in pianto la misera, e pria morte
Che a te giammai ritor sua fede elegge.

ESS. Oh Bianca!

SOUT. Unico a noi mezzo rimane
Dalla cruda sottrarci. Ai Caledonj
Lidi in furtivo legno la vegnente
Notte ne condurrà.

ESS Rapita anch' essa!
Iniquità!.. No; tel giurai; morire,
Pria che perderti vò.

SOUT. Colà potrai,
Pur che tolto tal scampo a noi non sia,
Tu raggiungerne in breve.

ESS. Ohimè!... Tu .... Bianca ...
In sì crudo periglio! Ed io ... giammai!
Scoppia alfine, o furor: non stringe un scettro

Questa destra, ma un brando ... un brando!
DAV. Colmo
Non è il calice ancora?
SAND. Essex, strappate
Ai mariti le spose, ai padri i figli
Veder non basta? Via, piegate il collo,
Sino a terra prostratevi, baciate
Il piè che vi calpesta ... A farvi bruti
Che manca? Averi, prole, onor più nostri
Non son; tutto di vil femina un soffio,
Come lava dell'Etna, arde e distrugge.
Ragion! Giustizia! Stolti! Ella col dito
Cancellò questi nomi, e un sol ven scrisse,
Elisabetta ... Il molle Perso, o l'Indo
Siam fatti dunque, o il rozzo Scita, o siamo
Britanni? — Essex, scorno patia mortale
Un Collatin .... dei Re anco il nome sparve.
ESS. Su vie di sangue il vedi, eterno Iddio,
Chi mi strascini. Ogni più cara cosa
Perder dovrò, lasciar che de' misfatti
Su me il maggior si compia? A questo braccio
Forse di tante iniquità affidata
È la vendetta. Se gloria il mio sangue
Può a Britannia fruttar, tutto si versi. —
Bianca intanto ... Deh va, vola; qui in salvo
Dalla crudel l'adduci; incerto fora
Fuggir .... V'ha orror che qui a temer non s'abbia?
SOUT. Deh, figlio (tal d'amor mi sei) che imprendi?
Che tenti?... Deh per l'infelice istessa
Che tanto ami ten prego, il suol che vita
Ti diede, il tron, cui fè giurasti sacra,
Rispetta. Oppresso, lacerato or sei,
Ma dalla pura coscienza dolce
Conforto trai. Se traditore il ferro
Contro i tuoi volgi, come avrai più pace?
Che fia di te? Roberto ....
ESS. Lei che adoro,
I nemici che aborro, altro non veggo.
SOUT. Oh ciel! Svelato mai ...

Ess. Se cara hai Bianca,
Qui la traggi. Strapparla a noi sol morte
Potrà...
Sout. Deh! Essex...
Ess Decisi.
Sout. E vuoi...
Ess. Giustizia!
Vola, o ch'io stesso....
Sout. Dio, salva i miei figli!

SCENA III.

ESSEX, SANDS, DAVERS,

Sand. Or non più indugj. — Là in quest'ora istessa,
In quel concilio iniquo obbrobrio e morte
A te, a noi tutti si prepara. I vili
Nel lor nido sorprendansi.
Ess. Armi, menti
All'imprevista in sull'istante come
Tante unirem?
Sand. Fremiam noi d'oggi forse?
La tua ruina prevedendo tutto
Disponemmo. All'incendio una scintilla
Manca... tua voce il fia.
Ess. Ti compi dunque,
Crudel destino. — Sacro da voi patto
Richieder deggio.
Dav. Imponi.
Ess. Di fraterno
Sangue deh non macchiamci; alla regale
Maestà attentar niun' osi: a noi sia sacra
Elisabetta. Scacciar sol dobbiamo
De' rei Sejan la schiera.
Dav. A ciascun legge
Fien questi patti.
Sand. A te chi fia che il neghi?
Ess. Tutto or s'affretti dunque. In poter nostro
Ridur la reggia è d'uopo. Ite, volate;

Qui raccolgansi i capi, e ad ogni cenno
Pronti sien gli altri.

DAV. Del voler più ratto
L'oprar sarà.

SAND. Sorge d'Essex al nome
Britannia intera. È suo trionfo il tuo.

SCENA IV.

ESSEX.

Ess. Così .... È deciso! Ecco ti calco alfine,
Via del delitto .... Tu mi vi strascini.
Due beni, due chiudea la terra .... Entrambi
Strapparmi vuoi ... Che son dunque ?.. Vedranno
Se ha pur Londra i suoi Guisa .... Dio! Se vinto,
Se ... Infame scure ... Che val ? Vita orrenda
A che serbar ?... Che veggo! Tu!

SCENA V.

ESSEX, BIANCA.

BIANC. Divisa
Potea da te più viver Bianca ? Priva
Di tue novelle, in ansietà mortali ....

Ess. Tu! Sola! Oh ciel!

BIANC. Dividerne invan tenta
Quella tigre : il dolor vieppiù noi stringe.

Ess. Miseri! E il padre ....

BIANC. Qui il credetti. Indarno
L'attesi. Più dalla funesta scena
Nol vidi. Sola, abbandonata, in letto
D'aspre spine io giacea. Della tiranna
A ogni istante veder gli orridi sgherri
Pareami, che afferrata alle sue piante
Mi strascinasser per le chiome esangue.
Uscire alfin di sì penosa ambascia
A ogni costo decisi; e fida ancella

Compagna m' ebbi. Per le popolose
Vie di Londra il tuo nome oh quante volte
Mi suonò sugli orecchi! In volto ognuno
Pareami, che il terror, la confusione,
Il rossor mi leggesse. Come insana
Da delirio agitata io fuggia ratta.
Lo spazio eterno, eterne parean l' ore
Che da te mi partian .... Ti veggo alfine,
Parlo a te, stringo la tua man .... Roberto,
Chi potrà se non spenta a te strapparmi?

Ess. Unito a te temer poss' io?

Bianc. Ma all' ira
Di lei come sottrarci? All' ordin fero
Disobbedir, di', potrà il padre? Preghi,
Pianto non fia, che a spetrar giunga il core
Di quel macigno?... E tu l' amasti?

Ess. Taci.
Amarla!... Più che demone l' aborro.
Indietro con ribrezzo il pensier torna,
E ripudia il passato. Ma di tutti
Vendetta alfin, vendetta ...

Bianc. Come ...

Ess. Fida
In me, nel ciel. Lassù del giusto sempre
Sale il sospiro. Puro a splender l' astro
Tornar può ancora di mia gloria.

Bianc. Fiamma
T' arde novella in volto ... Un gran disegno
Da quegli occhi traluce ...

Ess. Va; ritratti
Per poco altrove .... Saprai quindi ...

Bianc. Tntta
Tremar mi fai. Roberto, deh!..

Ess. La destra
Porgimi. Qui d' innanzi al cielo eterna
Fè ci giuriamo.

Bianc. Eterna fede!

Ess. Eterna! —
Per sempre uniti ecco siam noi. Tremare

Di che puoi tu?
BIANC. Pensier feroce, il veggo,
Tu ascondi. Arcani avrà per me il tuo core?
ESS. Perchè straziarti più ancor deggio?
BIANC. Dirmi
Che puoi che il mio presente strazio uguagli?
ESS. Unico a noi mezzo restava. Ascolta.
Scellerato io divengo.
BIANC. Dio!
ESS. Fra poco
Me di ribelli vedrà Londra duce.
BIANC. Essex!
ESS. Nato io non v' era... ma rapito
L' onor vedermi, te rapita .... In pace
Come soffrirlo! Oh Bianca, il più infelice
Degli uomini ami tu.
BIANC. Ciel? Se scoperto,
Se vinto .... Ohimè! Di te che fora?... Infame...
Inorridisco!.. Roberto...
ESS. Fa core.
Non pianger... deh!..
BIANC. Pensar che tu .... Gran Dio!
ESS. Viver divisi più che morte a noi
Non era? L' onor perdere più duro
D' ogni strazio non è? Sulla bilancia
D' ogni parte dolor pesava immenso.
Umiliar così quella crudele
Non potremmo? Non può...
BIANC. Solo a sventure
Nascemmo. Ascolta. Tu d' eterna fede
Giuro chiedesti: ch' altro or io ne chiegga
Lascia. Qualunque esser tua sorte deggia,
Qualunque esser la mia, giuriam comune
Farla noi sempre: giurami ch' io teco
Il tuo destin dividerò.... sì, fosse
Il più crudel, teco diviso il voglio.
Non mel negar... Roberto... E credi ch' io
Morir non sappia?
ESS. Qui un pugnal tu figgi.

Un padre hai tu; sai come t' ami; caro
Ei t' è del par .... Solo lasciarlo, ignudo
Sulla terra vorresti?... A lui serbarti
Devi... S' io mai... Con lui tu vivi: ei teco
Pel tuo Roberto piangerà.

BIANC. Ch' io viva
Senza te?

ESS. Sola io te qui lascio. Poco
Tu perdi in me: misera ognor ti resi:
Misera ancor più ti farei.

BIANC. Conforto
Mi avanza un sol, teco morir .... Mel neghi?

ESS. Giunge alcun... Vanne; in quelle stanze il padre
Attenderai .... Son dessi! In breve...

BIANC. Teco
Pensa...

ESS. Deh!

BIANC. Insieme!

ESS. Insieme!

BIANC. Sempre!

ESS. Sempre!

SCENA VI.

ESSEX, POI SANDS, DAVERS, CONGIURATI.

ESS. Legame di dolor, chi omai più sciorti
Potrà? — Miei fidi ...

SAND. Essex, per l'onor tuo,
Per la dolente patria a versar pronti
Qui tutti vedi il nostro sangue.

CONG. Tutti!

ESS. Ed io con voi. Rutlando, Blount, amici,
Congiunte sien le nostre destre. Santa
Causa ne aduna, da oppressor perversi
Britannia liberar.

SAND. Ritornar l'uomo
Agli alti suoi destini.

RUT. A feminile

Tirannide sottrarci.

DAV. Calpestata
Religion rialzar.

MOUNT. L' onte e gli eccidj
Vendicar.

SAND. Farci liberi.

BLOUNT. E Britanni.

CONG. Libertade!

CONG. Vendetta!

DAV. Un sol desio
Ogni petto riscalda. Or vedi intanto
Come, Essex, ti si teme. Il rio concilio
Contro te infame pronunciò sentenza.
D' ogni grado, ogni onor che col tuo sangue
Conquistasti, ei ti spoglia. Fuor di Londra
Qual prigionier della Regina a grado
Viver dei d' or innanzi.

ESS. Iniqui!

SAND. Amici,
V' ha fra voi chi il sopporti?

DAV. Il può chi pensa?

RUT. Morrem pria tutti.

MOUNT. Morrem prima.

ESS. Ogni onta
L' amor vostro compensa ... Ma ... oh ciel! trarvi
Per me dovrò....

SAND. Son di Britannia intera
I torti tuoi: con te lei vendichiamo.
Pubblica gloria da privato oltraggio
Più volte sorse. — Udite. Omai funesto
Ogni indugio ne fora. Alcun sospetto
Suscitar forse i nostri moti. Nuove
Schiere al regal palagio frettolose
Dirigeansi pocanzi. I moti, gli atti,
I segreti colloquj, l' affollarsi
D' ignote genti al vigile potere
Chi espii non manca. Prevenirli è d' uopo,
Non pensanti attaccarli. Nostro duce,
Essex, tu sei; dispor dei tu l' impresa:

Tutti a te ubbidiremo.

Ess. Impadronirsi
Della reggia il miglior partito io stimo.
Per vie diverse colà ognuu sue genti
Diriga, e il popol sollevando seco
Quanto può a torme il tragga. Delle piazze,
E delle più calcate vie custodi
Tresham, e Davers resteran. Gli avversi
Ei contenendo, e i timidi ad un tempo
Spronando, e di sì gran causa altamente
L' equità persuadendo, intera a noi
La città volgerau. La maggior torre
Rutlando sforzerà. L' atrio primiero
De' regali palagj a assalir ratto
Correrai, Blount; tu, Davis, la grand' aula.
Ai venturier più intrepidi tu duce
Sarai: chi a Sands resisterà?. — Di Londra
I magistrati primi, e i lord più illustri
Mia cura intanto adunar fia. Con essi
Della Regina al soglio il comun voto
Porterem, nè finchè giustizia piena
Ne accordi, sgombra ella vedrà la Reggia —
Acconsentir vi piace?

Sand. Il voler tuo
È nostro.

Dav. Viva Essex!

Rut. Viva Essex!

Tutti. Viva!

Ess. Umano prego iterar deggio. Sacro
Il sangue sia de' cittadini, sacro
D'Elisabetta il capo.

Sand. Equità, leggi
Sol vogliam noi.

Ess. Giuro inviolabil santo
Tutti or ne stringa. Fuori i brandi. Ai piedi
Del maggior degli eroi fede, silenzio,
Eterna union fra noi giuriam, fratelli.

Tutti. Giuriam.

Dav. Giuriam che infin che il cor di sangue

Scalderà stilla, per la patria oppressa
Invitti pugnerem.
TUTTI. Giuriam.
SAND. Giuriamo
Far libera Britannia, o cader spenti.
TUTTI. Liberi, o spenti.
RUT. Morte ai Cecil!
TUTTI. Morte
Agli oppressor!
ESS. Viva Britannia!
TUTTI. Viva!

SCENA VII.

FERNANDO, E DETTI.

FER. Fermate. — Essex, della Regina arreca
Messaggio a te il gran Giudice. Da armate
Genti seguito seco ei Parker tragge.
ESS. Armati!
DAV. Qui!
TRES. Cielo! scoperti...
SAND. E s'anco
Il fosse, core v'è fra noi che tremi?
ESS Di che tremar?
SAND. La tua condanna e nostra
Ei recan forse... Ardir, fratelli. Tosto
Preveniamli, assaliamo, esterminiamo.
ESS. I nostri moti a palesar costoro
Correrian; qui d'uopo è arrestarli, e all'opra
Volar noi ratti, ragunar gli amici,
Eccitarli, condurli, e in sulla reggia
Tremendi più quanto aspettati meno
Piombar tutti ad un tratto.
RUT. Nel lor sangue
Giusta vendetta cominciar frattanto....
ESS. Santo dover non violiam, nè sacro
Giurar si scordi. Per chi offender n'osa,
Resistere, assalir serbinsi i ferri.

A Fernando in custodia asil sicuro
Trovin, finchè per noi piena s' ottenga
Giustizia, i regj messi. Andiam: d' Europa
Fien forse un dì volti in noi gli occhi: un punto
Dei destini di secoli decide.
Solo un pensier ne segua omai, la patria.
Difendiamo la patria, difendiamo
Le sue leggi, o moriam.

SAND. Vittoria ...

TUTTI. O morte.

SCENA VIII.

FERNANDO.

FERN. Di lor che fia? Del mio Signor?... Sua fede
Tradir ... così! D' onore egli già esempio?
Mortal natura, che di te superba
Vai tanto, altro sei tu che fragil vetro?

SCENA IX.

NOTTINGAM, E PARKER FRA ARMATI, FERNANDO.

NOTT. Qual perfidia!

PARK. Oh delitto!

NOTT. Vilipesa
Delle leggi così e del tron vedrassi
La suprema maestà? Fien dubbi ancora
I tradimenti del Britanno Eroe?
Iniqui!... Ed or quei furibondi .... Incauto
Cecil, a me fede negavi? Or forse ...
Misera Elisabetta!

PARK. Alla ruina
Corron gl' insani. Di temerla onore
A ria gente non diasi.

NOTT. Odi? Rimbomba
Cupo il fragor già de' fulminei bronzi.
Che fia?

PARK. Certo assalita fu la reggia.
Ferve la pugna .... Oh rabbia! E al regio fianco
Morir non posso? — Olà, a noi schiuso il varco
Sia tosto.

FER. Ad Essex sacra è nostra fede.
Tradirlo dovrem noi?

NOTT. Fra queste mura
Mal di fè nome suona.

PARK. A un traditore
Della patria e del tron fede qual dessi?
Ai vostri Re voi la giuraste: tremi
Chi più oltre spergiuro oserà farsi.

FERN. Immacolato nella tomba meco
Discenda omai questo canuto crine.
Al regio nome umil mi prostro. Tratti
Securi ei sien fuor del palagio.

NOTT. Andiamo.

SCENA X.

FERNANDO, POI BIANCA.

FERN. Di nuove stragi oggi macchiata .... oh cielo!
Londra! Spietata ambizion ....

BIANC. Novelle
Dove n' avrò? Come ... Fernando!... Parla.
Di lui che fia? Qual foglia tremo. Cinto
D' armati cavalier da folto stuolo
Mover sembrava inver la reggia. Lungo
Delle micidiali armi seguia
Crudo rimbombo .... Dio! Fra il sangue!... Orrore!
Deh! là mi guida; là ... Ch' io lo rivegga!
Gli sia scudo il mio petto.

FERN. Sventurata
Giovinetta, fa cor. Valor non manca
In Essex: molto il popol l' ama.

BIANC. Oh padre!
M' abbandoni tu ancor? Dio! Nuovo d' armi
Strepito!

FERN. Gente par che fugga.

BIANC. Darsi
Angoscia può più atroce? Or via .... Che! Cielo!
Sembra ... È desso! Gran Dio!

SCENA XI.

ESSEX CON PIU' CONCIURATI, BIANCA, FERNANDO.

ESS. Perduto è tutto!
Anche l'onor!

BIANC. Roberto!.. Ohimè! Ferito
Tu forse ....

ESS Sangue verso?

BIANC. Oh ciel! No ...

ESS. Illeso
Per maggior strazio son.

BIANC. Che avvenne?

ESS. L'armi
Qui di colei ne inseguono. Scoperti
Eransi i nostri moti; e d'ogni intorno
Nuvol d'armati difendea la reggia.
Invan pugnammo. Duce Elisabetta
Ai suoi si fè ella stessa. Uniti pochi
Eransi a noi; vieppiù il suo maschio ardire
Tutti atterrì, disperse. Qui a gran pena
Giunger potei. Morir giurammo insieme;
N'esaudisce il Ciel.

BIANC. Qui vien?... T'ascondi
Salvati, deh!.. Voi tutti, ite, ogni porta
Custodite . .. Difenditi.

ESS. Più sangue
Vuoi che per me si versi?

BIANC. Avrem comune
Qui tomba almen.

FERN. Gente s'appressa.

BIANC. Tempo
Non si perda; andiam tutti; insino a morte
Resisterem.

Ess. Deh! calmati.
Bianc. T' ascondi....
Vanne; pugnerem noi; per questo seno
Pria passeranno i ferri.

SCENA XII.

SOUTAMPTON, e detti.

Sout. Figli!..
Bianc. Il mio....
Il mio sposo difendi.
Sout. Qui, su queste
Braccia il tuo pianto cada — Io la Regina
Precedo: tutto a lei cedè: sommessi
Ve le prostrate — Essex, la sua clemenza
Sola ti resta, e Dio.

SCENA XIII.

ELISABETTA, Lordi, Guardie, e detti.

Elis. Cessi ogni pugna.
Stolti, a terra gli acciar.
Ess. Regina...
Elis. A voi,
Lordi, consegno il reo. Dai Padri augusti
Sia delle leggi a norma ei giudicato.
Bianc. Barbari!.. Ah!... Padre....
Sout. Oh figlia!
Ess. Bianca....
Elis. Tratto
Alla Torre ei sia tosto. Queste mura,
Che il più vil profanò de' tradimenti,
Troppo onorammo — Canti in ogni tempio
Suonin di grazie a Dio. Questa corona
Ei mi donò... Guai chi toccarla ardisce!

ATTO QUINTO

Sala nella Reggia.

SCENA I.

ELISABETTA, ANNA.

ELIS. Ribelle !... Essex ! Al trono, alla mia vita
Attentar !. — Sogno sembra.
AN. Un traditore
Ch' io scusi tolgâ il Ciel. D'orrendo fallo
Macchiossi ....
ELIS. Qual più orrendo ?
AN. Ma al tuo sacro
Capo ... oh ribrezzo ! ch' empio egli il pensiero
Portasse ... mai nol crederò.
ELIS. Tesori,
Onor versate su costor ... Ria serpe
Vi scaldate nel sen.
AN. Regina ...
ELIS. In corte
L' accogliea ... polve egli era : io di splendore
Il vestia, d' oro, di poter ... d' un regno .....
Ei qui un pugnal m' immerge.
AN. Deh !
ELIS. In chi fede
Por si dovrà ?..
AN. Regina ...
ELIS. Tu scolparlo
Oseresti ? Vuoi tu squarciato in brani
Questo serto veder ? Me ... Chi son' io ....
Non pensi or più ? — Se l' accortezza, il senno
Di Cecil, se il mio stesso ardir non era,
De' prodi miei la fede, or di Britannia,

Di noi che fora? Scusa può a sì enorme
Fallo trovarsi?.. Orrore!

AN. A tradimenti
Scusa non avvi, il so. Pur... chi... Regina,
Chi a tal spingealo?

ELIS. Chi!

AN. Tu stessa.

ELIS. Che! Osi...

AN. Tu stessa.

ELIS. Anna!

AN. Perchè con lui sì cruda
Mostrarti? De' nemici suoi più acerbi
Sotto il piè umiliarlo? Ogni sua speme
Rapirgli?

ELIS. Anna!

AN. Di fragil limo nacque
Pur esso. Offeso disperato core
A che non si risolve?

ELIS. Ed oltraggiarmi
Dovea sempre? Tradirmi.... Sì, tradirmi!..
A me giammai prostrarsi! Orgoglio tanto
Soffrir poteva, ed ei tant' oltre l' ira
Portar?

AN. Da te negletto, a ognun posposto
Vedeasi. Odiato si stimò...

ELIS. Egli! Odiato!...
Troppo amor forse...

AN. Che parli!

ELIS. I suoi pregj
Cari mi fur: fido il credei.... Fu sogno!
Perchè il passato scancellar nè i regi,
Nè Dio può istesso!

AN. Di non facil senso
Vorrai pentirti di pietà?

ELIS. Ch' io regno
Non ricordi?

AN. Se il cor tuo ne ripugna,
Chi te a ferocia astringerà?

ELIS. L' onore

Del tron degli avi, l'onor mio. S'io lascio
Un ribelle impunito, al pravo esempio
Quanti non sorgeran?

An. Chi potrà i merti
Vantar d'Essex? A chi salvò la patria
Può un error perdonarsi. Un parricidio
Perdonò d'Alba allo sterminio Roma.

Elis. Ma a due figli sul capo alzar la scure
Fermo un Consol vedea. Pubblico oltraggio
Vendetta vuol — Sua pace in questa mano
Fidò Britannia. S'io non la difendo,
Che dirà il mondo?

An. Che clemente sei,
Che di Tito e d'Augusto il cor racchiudi.
La clemenza disarma, ed il rigore
Più esacerba i nemici.

Elis. A viltà scesa
Dirassi Elisabetta?

An. Ohimè! Nel sangue
Vuoi dunque .... Raccapriccio! Là, su infame
Palco il più illustre cittadin, l'eroe
Cadrà che ti difese? L'uom che al fianco
Già vedevi ogni dì, che sovra tutti
Amasti ... sì, onorasti: ed il tuo braccio
Vel strascina; il tuo braccio al fatal ferro ....
Che orror!

Elis. Del trono le dolcezze quindi
Quai sieno apprendi.

SCENA II.

USCIERE, e dette.

Usc. I Regj cenni aspetta
Il grande Cancellier.

Elis. Venga.

An. Poss'io ....

Elis. Noto a Dio solo è l'avvenir.

SCENA III.

CECIL, NOTTINGHAM, PARKER, ELISABETTA, PARI.

Cec. Regina,
De' Padri io reco la sentenza. Reo
D' oltraggi ai primi Magistrati, reo
D' aver la Reggia, e le regali schiere
Assalito, e a sommossa i cittadini
Eccitati, d' aperta ribellione,
D' empj attentati reo contro la sacra
Regal maestà Roberto Essex convinto
Si dichiara dai Padri. A morte infame
Lo danna quindi il gran consesso, e sacra
Da te sanzion de' suoi decreti aspetta.
Elis. Grazie de' Padri rendo al zel, che pronto
Col ferro a vendicar della giustizia
Me, il tron, la patria sta. Nota a ciascuno
Sia la mia gratitudine. Ogni prode,
Che pe' suoi Re pugnò, premio d' onore
Distingua, ed ai più illustri Duci in petto
Gemmata croce, che la stirpe e il nome
N' eterni, splenda.
Cec. Al nobile pensiero
Plauso i Padri faran. — L' alto decreto
Sancire or piaccia a tua giustizia.
Elis. Uditi
Reo, testimoni fur? Sov' equa lance
Tutto pesaste?
Cec. Han le Britanne leggi
Puro custode nel Senato augusto.
Saggio ei così affrettar stima de' rei
La giusta pena, e te ne prega. Calde
Le menti ancor fremon, vaneggian. Guasti
Spirti a frenar tremendo esempio è d' uopo.
Elis. Noto il voler mio vi sarà ... fra breve.

SCENA IV.

ELISABETTA.

Elis. Insanguinar sul misero gli artigli
Anelan solo. — È reo. Chi il niega? Morti
Mille merta. Nol vidi? Qual discolpa ...
Oh niuna. Udirlo pur ... Novelli oltraggi
Soffrir dovrei? Fu udito, giudicato ....
Muoja — Gran Dio, potrà il suo sangue farmi
Più felice? — Leggiam. Di sedizioni
Motor ... Parrà favola un dì !.. Che! Oh cielo!
Il vero io leggo? D' ogni insulto salva
Me volle; sacra ai complici nefandi
Me dichiarò. L' attestan tutti. Dunque
Odio nol spinse ... Il so, pur troppo! Orgoglio,
Amor forse . . sì ... e quale !... Oh rabbia! Muoja.
— Altero! Neppur grazia a chieder muove!
Pegno gli diei, che in ogni estremo salvo
L' avrebbe ... E che? Viltà a lui sembra. Morte
Dura gli è men che a me prostrarsi ... L' abbia.
— Orror! Svanir, per sempre! Un giorno forse
Bramerollo ... Ne' miei regni lui solo!
Indarno! Scrivo ... è polve. Dio! Che! Tanto
Mi duole, e il soffro? A costor schiava io sono?
Il posso, il voglio .... Viva. Al più sublime
Dritto dei Re, che ne fa in terra Dei,
Rinuncerò? Chi render può la vita?
Io .... Viva. — Ohimè! Vivrà ... per chi!... Per altra!
Per colei ... Dio! Mi scherniran. — Me! Fremo!
I maligni ... le istorie .... Ad amor schiava,
Io !... Mai! — Siam giusti. Il vuol la legge. Or via
Mostriamci Re .... Che! Ancor tremo? Un pugnale
Stringo?.. sì acuto, irreparabil! Questo
D' una sorella in cor già immersi ... Orrore!
Ed or .... Non più: siam Re. — Cecil! È scritto!
Va, grondi sangue.

SCENA V.

ELISABETTA, CECIL.

CEC. Regina....
ELIS. Io l' uccisi!
CEC. Regina....
ELIS. Prendi: s' eseguisca. Paghi
Sarete alfin!
CEC. L' onor Britanno e tuo
Noi vendicammo. Dolce a chi non fora
Clemenza usar con sì gran reo? Ma il puote
Chi de' la gloria custodir d' un regno?
Ai Padri grata è tua giustizia. Nuova
Or t' umilian ei prece. Ancor nel volgo
Stolta pietà per Essex parla. A torto
Oppresso lui, noi dice ingiusti. In esso
Or de' suoi dritti il campion vede, e duolsi
Del serbato silenzio. Se una volta
Mancogli il cor, sempre nol fia. Lo stame,
Che ogni sua speme regge, troncar tosto,
Pria che il sappia, che il pensi è d' uopo adunque.
Della gran Torre nel chiuso Atrio furo
All' ignominia illustri rei più volte
Sottratti.... Ove a te piaccia...
ELIS. Pietà!... In voi!
Salvarlo dunque non poss' io? Chi tormi
Vuol miei dritti? Chi il può?
CEC. Da te i suoi giorni
Pendono, e i nostri.
ELIS. Nè la mia clemenza
Il reo cercò?
CEC. Al comun prego, onde grazia
Da te implorasse, altero spregio oppose.
ELIS. .... Il credo! Nè arrestar vo' della legge
Io l' acciar.
CEC. Dunque...
ELIS. Nella Torre! Assai

Spettacoli macchiar Londra d' orrore. —
Ferma. Insultare al misero ninn' osi.
Sacro ministro, che in Dio pace gli offra,
Elegga ei stesso. — Ferma. Avidi tanto
Di sangue ognor sarete? (Neppur grazia!)
Nella Torre! ... Va ... Esulti? Stolto! Grande
Di lui chi più? Un istante .... Apprendi ... Trema.

SCENA VI.

CECIL.

CEC. Ti stringo alfin! — Cangiar costei qual vento
Potrebbe: l' ama, invan l' asconde. Guai
Se di clemenza esempio dava! A trono
Mal fermo ancor d' uopo è costanza e forza.
Dell' edificio tuo vieppiù la pietra
Così si posi, o gran Luter. — Nel muto
Carcer ... non più, cada alfin, cada ... Cielo!
Quali grida! Chi vien?.. Guardie ...

SCENA VII.

BIANCA, CECIL.

BIANC. Spietati,
Lasciatemi.
CEC. Che cerchi?
BIANC. Ite ...
CEC. Si lasci.
BIANC. Vederla vò, salvarlo ....
CEC. Chi!... T' arresta.
Calmati, parla.
BIANC. Tu chi sei? Tu sangue,
Assassinio tu odori?... Avvi qui core,
Che di sangue non pascasi?
CEC. Al tuo stato
Perdono. Or via, che cerchi?
BIANC. La Regina.

Vederla ... sì, parlarle vo', all' istante!
All' istante! Non sai che ogni ora è morte?
Non sai ch'io reco la sua grazia? Il vedi?
Vedi tu? Questo di salvezza è pegno;
È vita, è tutto per me questo — Or via,
Portami a lei; se cor non hai di tigre,
Ch' io la vegga, le parli ...

Cec. Tu! A me dona
Quella gemma ... Parlarle indarno cerchi.
Io recherolla.

Bianc. A te? Sotto fallaci
Sembianze iniquo demone ricordo
Che l' innocente Eva tradia .... Sei quello?
Sei quello?.. Vanne; non tentarmi. Ho un padre,
Ch' amo più di me stessa ... Ei mel chiedea.
Lo vedi; indarno. E a te il darò?.. A lei sola.
A lei. Chi il negherà? Chi il può? Va, stolto.
Assorderò l' aria di grida, intera
Sconvolgerò la reggia ....

Cec. Ferma.

Bianc. Indarno.
Lasciami .... Infame!

Cec. Guardie!

SCENA VIII.

ANNA, BIANCA, CECIL.

An. Quali grida!
La Regina ...

Cec. A te questa forsennata
Lascio. (Potrebbe ... Non s' indugj. Muoja).

SCENA IX.

BIANCA, ANNA.

Bianc. A qual demon m' hai tolta! Or l' opra compi.
Deh! la Regina! Deh pietà!

An. In crudele
Letargo giace. Qui alte grida udia,
E me inviava ..

Bianc. Andiam, deh! non si tardi....
Guidami a lei.

An. Che chiedi?

Bianc. Questo anello
Ella ad Essex donava, e promettea,
Che mostrandolo, salvo d' ogni estremo
Fato l' avrebbe.

An. Questo!

Bian. Tu pur core
Di ferro chiudi? Mai, mai non amasti?
Salvalo.... Deh!.. Me, me svenate.... ei viva...

An. Vieni... Fa cor. Speriam.... Gran Dio, ne aita.

SCENA X.

Carcere nella Torre di Londra.

ESSEX.

Ess. Speravi? Stolto! Altro potean che morte
Pronunciar? Quei che de' trionfi tuoi
Ad ogni grido impallidiano, i crudi
Tuoi nemici?.. Che dico? Nol mertai?
— Ribelle! Il mondo de' più vili nomi
M' oltraggerà... perchè fui vinto. A infame
Patibolo infelice tradimento,
Felice al soglio mena. — Oh! che si tarda?
Almen colei.. Sul core anco una volta
Stringerla. Lassa, ne morrà. Un sepolcro
Ne fia talamo... Oh Bianca!... Vile! Io piango?
Morte, Essex, non sfidasti? Il foco, i ferri
T' eran gioco... ma... ohimè sotto la spada
Di carnefice infame.... Inorridisco!
Acciar, velen non ho che a tanto obbrobrio,
Mi tolga? Folle! Osar potresti?... E il cielo!
L' avvenir! Dio, che fia? L' immortal manto

Di tua misericordia il fango copra
De' miei delitti ... Ohimè! Delitti! Reo
Fui, sì, ma strascinato da perverso
Destin non fui? Da amici, da nemici,
Da tutti? Reo tanto son' io? Spergiuro
Contro colei che beneficj tanti
Sparse in te .. Beneficj! Oh affanni ancora!
Qual vil schiacciarmi! Ogni mio ben rapirmi!
Che mi restava? Contro lei non sorsi;
Contro empj. Sacra lei giurai; per essa ....
Che prò! È deciso! Allo spettacol crudo
Intera corre Londra. Come spighe
Il popolo s'affolla, e l'uno all'altro
M' addita ... Gelo! Atre gramaglie, orrendi
Carnefici ... io col capo abbandonato ....
Misero Essex! Un colpo ... Oh! — E qui corona
Già di splendor mi cinse! Amor di lei!
D'una Regina! È spento tutto! Gloria,
Piacer, speranze dei begli anni, tutto!
Oh madre mia, ben ti raccolse il cielo
Pria che veder sì fero eccidio. E un core,
Che al par del tuo m'ama, il vedrà? La sola
Dolcezza .. Addio, per sempre addio!.. Chi viene!
Che! Tremi?... Muori, e qual vivesti grande.

SCENA XI.

SOUTAMPTON, ESSEX.

Sout. Essex ...
Ess. Morte mi rechi?
Sout. Essex!.. Mio figlio!
Ess. .... Ti riveggo!
Sout. Nell'ora abbandonarti
Del dolore io potea?
Ess. Padre di Bianca,
Nel seno tuo ...
Sout. Lassù volgiam la fronte.
D'ogni dolcezza è in Dio l'unica vera

Sorgente. Fra le pompe, gli onor, gli agj.
Le lusinghe del mondo il nettar puro
Della felicità libasti mai?
Questo misero fral loco di pena
È allo spirto immortal: dai ceppi suoi
Per farlo in sè beato Iddio lo scioglie.

Ess. In sì angoscioso stato, entro la turpe
Dimora del delitto, ohimè, vedermi
Pensavi!... Dio!

Sout. Calmati. Illustre sangue
Macchiò ben altro queste mura infami.
A tradimento nella cieca notte
Fra le mie braccia, lì, segreto acciaro
Nortumberlando trucidava. Crudi
Più che belve l'un l'altro divorarci
Aneliam noi. Feroce età vedemmo;
E più feroce avanza. A fido porto
Beato chi ricovra! Ove regale
Capo recise fia la scure obbrobrio?

Ess. Seguito avessi il tuo consiglio!

Sout. Face
È di saggezza al giovinetto il labbro
Dell'uom canuto. Sul passato indarno
Si riede.

Ess. Perdonato m'hai? Perdona
Al dolor ch'io le reco Bianca... Ahi lassa!
Vederla almen!

Sout. Salvarti spera.

Ess. Cielo!
Ella!

Sout. Vana in cor tuo raccender speme
Non vorrei. Disperata al piè ella stessa
D'Elisabetta corse; fatal gemma
Stringeva, e in lei starsi dicea tua vita.

Ess. Pietà a lei chieder! Bianca!

Sout. Fra tremende
Incertezze fu vista. Oh ciel! Lusinga
Non ne seduca, indi più cruda. Il duro
Cor di lei non può alfin spetrare Iddio?

Ess. Pietà non merto, nè la spero. Oh Bianca,
Per me ad affanni, a ingiurie ahi quante corri?
Altro a te dunque frutto dar che pene
L'amor mio non potè? Padre, a te il giuro,
E in quest'ora suprema. Per lei sola
Per lei m'è duro il mio destin. L'angoscia
Trarla potria... Deh non lasciarla; assisti;
Consola tu quell'infelice.
Sout. A un padre
Tu parli.
Ess. Un dì sperai degli anni il peso
Unito ad essa alleviarti, e cinto
Di cara prole.... Sogno fu! A lei pegno
Estremo reca di mia fè.
Sout. Deh!
Ess. In Dio
Riuniremci, in Dio, per sempre.
Sout. Il core
Più non squarciarmi.
Ess. Deh non pianger: forza
Non tormi. Vieni. Questo amplesso estremo
Tu ricorda: così stretta al tuo seno
Piangerà Bianca; dille, Essex qui pianse.
Sout. Deh! taci. Figlio! Deh speriam...
Ess. Qual speme
Resti, vedrai... fra poco. — Or via, morire
Credi tu ch'io non sappia? Me sì vile
Stima Londra? Di me che pensa?
Sout. Un grido
Alza solo ogni cor. Tutti egual speme
Infiamma.
Ess. M'ama ancor? La patria mia!
Britannia! Un fior sulla mia tomba! Assai
L'ho amata, pur men che dovea; me stesso
A lei preposi, ed or... Folle età apprendi.
Popoli, Re, apprendete. Umili e grandi
La spada eterna adegua. In me tremendo
Dell'offesa giustizia il fulmin scende.

Elisabetta ... vivrai lieta ?... (1) Oh !... Dio !

SOUT. Essex ! Ohimè !

ESS. Qui !...

SOUT. Figlio !...

ESS. È vano ... Moro ...

SOUT. Ohimè ! Soccorso !

ESS. Infami ! Moro .. Bianca !...

Senza vederti !... Bianca .... (2)

SCENA XII.

BIANCA, E DETTO.

BIANC. La sua grazia !

La sua grazia ... Dov' è ?

SOUT. Ferma ...

BIANC. Roberto ...

SOUT. Vieni.

BIANC. È salvo. Dov' è ? ..

SOUT. Vieni.

BIANC. Che !.. Dio !..

Roberto ! (3)

SOUT. Orribil giorno !

SCENA XIII.

CECIL, E DETTI.

CEC. Ogni nemico

Così del trono, e della patria pera.

(1) S' ode uno sparo di moschetti, e Essex cade ferito.

(2) Muore.

(3) Cade sul corpo di Essex.